



IX LEGISLATURA
CVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA
RESOCONTO STENOGRAFICO N. 135
Seduta di martedì 21 ottobre 2014

Presidenza del Vicepresidente Damiano STUFARA
INDI
del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI
INDI
del Presidente Eros BREGA

INDICE -QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 4603 del 15/10/2014)

Oggetto n.195 – Atto n. 1623	
<i>Necessità dell'attivazione - nel territorio del Comune di Gubbio - di un indirizzo scolastico imperniato sull'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera – Informazioni ed intendimenti della G.R. al riguardo</i>	<i>Prevista riorganizzazione territoriale della rete elettrica ENEL: rischi di ridimensionamento della presenza e dei presidi dell'azienda in Umbria – Informazioni e intendimenti della G.R. al riguardo</i>
.....514
Presidente	5-8
Goracci.....	5,7,8
Casciari, Vice Presidente Giunta.....	6,7
Oggetto n.196 – Atto n. 1626	
<i>Intendimenti della G.R. volti a scongiurare l'eventualità della chiusura del Servizio agricolo territoriale (S.A.T.) di Perugia</i>	<i>Piano di riorganizzazione in Umbria dell'E.N.E.L. – Tagli occupazionali interessanti anche dipendenti della centrale di Bastardo – Interventi della G.R. al riguardo</i>
.....814
Presidente	14-18
Zaffini.....	14,15,17,18
Cecchini, Assessore.....	15,18
.....9	16,17
Oggetto n.199 – Atto n. 1636	
<i>Intendimenti della G.R. in merito alle performance negative fatte registrare dalle società partecipate dell'Umbria</i>	Oggetto n.201 – Atto n. 1644
.....10	<i>Stato di degrado in cui versano presso il magazzino regionale di Solomeo di Corciano - i beni del cosiddetto lascito Franchetti – Intendimenti della G.R. affinché i beni medesimi possano far ritorno a Città di Castello ed essere valorizzati al meglio</i>
Presidente18
Nevi.....	Presidente
Paparelli, Assessore.....	19,20
.....11-13	Lignani Marchesani.....
	19,20
	Paparelli, Assessore
20
Trattati congiuntamente oggetti 200 e 208:	
Oggetto n.200 – Atto n. 1641	Oggetto n.204 – Atto n. 1663



<i>Recupero e valorizzazione della struttura dell'ex Ospedale di Città di Castello attualmente in stato di degrado e abbandono – Progetti eventualmente presentati dall'Amministrazione comunale tifernate – Intendimenti della G.R. riguardo all'opportunità dell'attivazione di un tavolo tecnico-istituzionale</i>	Oggetto n.205 – Atto n. 1664 <i>Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007/2013 – Motivazioni del ritardo nella liquidazione dei finanziamenti agli agricoltori aventi diritto – Intendimenti della G.R. ai fini della soluzione dei problemi insorti</i>
21	24
Presidente	24-26
Dottorini.....	24,26
Paparelli, Assessore.....	25,26



INDICE - ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(convocazione prot. n. 4603 del 15/10/2014)

Oggetto n.1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>27	Oggetto n.5 – Atto n. 1514 <i>Promozione di interventi da parte della G.R., ai fini della rimozione delle cause economiche e sociali che determinano la diminuzione della natalità in Umbria</i>47
Oggetto n.2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>27	Presidente47-50,52,53
Presidente28-31	Zaffini47-49,52
Bracco, Assessore.....28,30	Mariotti51
Goracci.....29	Votazione invio in Commissione atto n. 151453
Lignani Marchesani.....29	
Votazione urgenza atto n. 167131	Trattazione sospesa per mancanza numero legale:
Votazione urgenza atto n. 167531	Oggetto n.9 – Atti nn. 1616 e 1616/bis <i>Programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i>59
Trattazione congiunta oggetti 3 e 4:	Presidente59,60,63
Oggetto n.3 – Atto n. 1618 <i>Preoccupazioni della cittadinanza e dell'Amministrazione comunale riguardo al previsto insediamento per lo stoccaggio provvisorio di vinacce presso la zona industriale del Cerro di Marsciano – Iniziative da adottarsi da parte della G.R.</i>31	Dottorini, Relatore di maggioranza.....59,60
Oggetto n.4 – Atto n. 1672 <i>Stoccaggio di vinacce presso la località Cerro di Marsciano – Riconoscimento dell'incompatibilità dell'area individuata per le operazioni di stoccaggio e adozione di interventi urgenti da parte della G.R. a tutela della popolazione e dell'ambiente</i>31	Rinviati a prossima seduta:
Presidente32,34,36-40,42-47	Oggetto n.6 – Atti nn. 1540 e 1540/bis <i>Riordino e trasformazione delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)</i>
Buconi.....32,46	Oggetto n.7 – Atti nn. 1624 e 1624/bis <i>Istituzione del Premio di Laurea Peccati-Crispolti</i>
Stufara.....34	Oggetto n.8 – Atti nn. 1497 e 1497/bis <i>Discipline del benessere e bio-naturali</i>
Goracci.....36	Oggetto n.10 – Atto n. 1654 <i>Concessione di alcuni beni ai Comuni per uso sociale e turistico elencati nel programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/1997, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i>
Valentino.....37,38	
Nevi.....38,39	
Brutti.....40	
Mantovani.....42	
Rometti, Assessore.....43	
Locchi.....44	
Cirignoni.....45	
Votazione testo unificato atti nn. 1618-167247	



Oggetto n.11 – Atti n. 1655

Concessione e trasferimento ai Comuni interessati di alcuni beni e volumi presenti nell'archivio deposito della Regione situato in località Solomeo del Comune di Corciano ed elencati nel programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 - art. 2 della l.r. 18/04/1997, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni

Oggetto n.12 – Atti nn. 1558 e 1558/bis

Piano telematico regionale 2014/2016 art. 5 della l.r. 23/12/2013, n. 31 e successive modificazioni (Norme in materia di infrastrutture per le telecomunicazioni)

Oggetto n.13 – Atti nn. 1530 e 1530/bis

Documento triennale di indirizzo strategico per il turismo 2014/2016 art. 8 della l.r. 12/07/2013, n. 13 e successive modificazioni (Testo unico in materia di turismo)

Oggetto n.14 – Atti nn. 1629 e 1629/bis

Programma di attività per il riordino del sistema ICT (Information and Communication Technology) regionale – Ulteriore aggiornamento del cronoprogramma di massima – Adempimento a disposizioni recate dalla risoluzione adottata dall'Assemblea legislativa con deliberazione n. 285 del 12/11/2013

Oggetto n.15 – Atti nn. 916 e 916/bis

Istituzione di elenchi professionali regionali per l'esercizio delle medicine non convenzionali o complementari da parte dei medici e odontoiatri, dei medici veterinari e dei farmacisti

Oggetto n.16 – Atti nn. 956-1327-1496 e 956-1327-1496/bis

Norme per l'accesso consapevole e responsabile del gioco lecito e per la prevenzione del gioco patologico

Norme per il contrasto della devianza da gioco d'azzardo patologico

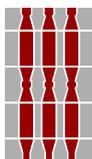
Disposizioni per il gioco consapevole e per la prevenzione della ludopatia

Sull'ordine dei lavori:

Presidente.....	5,14,27,28,31,46,53-58,63
Zaffini.....	52,54-56
Dottorini.....	53,57,58
Chiacchieroni.....	54
Lignani Marchesani.....	56,57,63
Locchi.....	57
Goracci.....	57

Votazione ripresa lavori ore 14.45.....55

Sospensioni.....27,47,55



IX LEGISLATURA
CVII SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Vicepresidente Stufara -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Diamo avvio a questa sessione del Consiglio regionale dedicata alle interrogazioni a risposta immediata.

Comunico, innanzitutto, l'assenza della Presidente Marini e dell'Assessore Riommi, che lo hanno comunicato a questa Presidenza.

Chiamo l'oggetto n. 195.

OGGETTO N. 195 – NECESSITA' DELL'ATTIVAZIONE - NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI GUBBIO - DI UN INDIRIZZO SCOLASTICO IMPERNIATO SULL'ENOGASTRONOMIA E L'OSPITALITA' ALBERGHIERA – INFORMAZIONI ED INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1623

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Goracci

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Goracci; risponderà, per la Giunta, la Vicepresidente Assessore Casciari.

Colgo l'occasione per ricordare ai colleghi e ai membri della Giunta che il Regolamento attribuisce due minuti per l'illustrazione dell'interrogazione, tre minuti al rappresentante della Giunta per la risposta e un minuto all'interrogante per l'eventuale replica.

Per l'illustrazione la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, Presidente. Non è in Aula – e auguriamo a lei e all'Assessore Riommi un buono e proficuo lavoro per l'importanza che ha l'occasione dell'incontro romano – la Presidente perché altrimenti avrebbe detto: ancora una litania su Gubbio.

Io, Assessore Casciari, mi trovo a sottoporle questa interrogazione perché lei ha qualche responsabilità sulla mancata attivazione, sin da questo anno scolastico in corso, dell'alberghiero, o, meglio, tecnicamente, precisamente, "servizio per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera nella città di Gubbio". Sono state dette, da parte sua e degli uffici, delle cose inesatte e assurde. Le ricordo che a luglio abbiamo approvato le linee guida per la programmazione territoriale della rete scolastica e dell'offerta formativa in Umbria, dove siamo ancora agli stessi numeri che c'erano prima, quando ripetutamente ci diceva che si arrivava ad avere 900 il numero minimo



e si saliva, ora siamo fuori la nostra regola perché ancora siamo a 400 e 600. La deroga, tra l'altro, era soltanto nelle realtà a forte densità abitativa, io penso che il territorio eugubino – andate a leggere i dati demografici – sia sicuramente tra i più grandi del territorio con la più bassa densità.

Comunque non vado oltre, se non per ricordarle che a Gubbio ci sono tutte le condizioni perché questo istituto sia attivato: è chiesto da una comunità intera, d'accordo le Istituzioni, d'accordo gli operatori, tutti i dirigenti scolastici. Non ho capito ancora perché non si è fatto, però sorvoliamo sul passato, 'chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato', tocca sempre a una qualche realtà dare e mai avere.

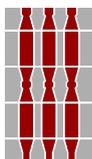
L'interrogazione verte nel chiederle se sono state attivate quelle forme, quei percorsi, quei processi di sinergia, di attivazione di attenzioni territoriali per far sì, come in quella scelta scellerata che a dicembre del 2013 era stata fatta si diceva, che l'anno prossimo si costituivano le condizioni per poterlo fare; ci sono queste condizioni perché dicembre è – si dice dalle mie parti – “a un tiro di schioppo”, e certo che se anche questa volta se ci venisse “data buca”, al di là di chi pensa di essere rappresentante di una realtà, senza poi portare nessun costrutto, io credo che più che le litanie potrebbero arrivare, dal punto di vista delle attenzioni elettorali, alcuni elementi di delusione per questo Governo regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci. Per la risposta la parola alla Vicepresidente Casciari.

Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Intanto, rispondo al Consigliere Goracci che il Piano di dimensionamento regionale, naturalmente, non porta a scelte “scellerate” né in un verso né in un altro, ma fa sintesi di un quadro regionale appunto di equilibri territoriali e non di campanili singoli. Quindi premesso questo e per tornare un attimo anche su quanto riferito sul dimensionamento in senso più lato, quindi 600, 400, 900, abbiamo in fasi, diciamo, non sospette spinto alcuni territori – quelli che lo potevano fare, per esempio il Comune di Perugia, o altri grandi realtà, penso a Foligno – a mettere in sicurezza e quindi concentrare e portare alcune scuole a 900 alunni proprio per garantire l'autonomia e quindi non la reggenza ma la dirigenza ad alcune altre realtà territoriali che sono demograficamente, come lei ha ricordato, in difficoltà e tra queste alcune zone dell'eugubino-gualdese. Quindi è stata una scelta che le diverse amministrazioni comunali hanno fatto anche per il bene dei territori che hanno qualche difficoltà in più.

Tornando al tema dell'alberghiero, volevo informarvi che il percorso è stato fatto, il Consiglio ha deliberato le linee guida a luglio, le linee guida parlano non di attivazioni di nuovi indirizzi, diciamo così, a seconda delle forzature territoriali, ma tenendo conto anche di questo particolare problema, sollevato anche alla Conferenza



permanente del Tavolo 112, che si è riunito prima delle linee guida, quindi a maggio, avendo chiaro qual è il quadro del contesto socio-economico regionale. È stata fatta, quindi, una richiesta specifica da parte del Servizio Istruzione al Servizio Politiche attive del lavoro, che ha portato dati alla mano, quindi dati Isfol, ma anche dati Excelsior, su qual è l'andamento soprattutto in questo particolare profilo, che è quello legato appunto al turismo e all'istituzione di nuovi alberghieri.

Faccio presente che ad oggi per l'anno scolastico 2013/2014 sono iscritti 3.124 ragazzi che frequentano i cinque alberghieri della nostra regione. I dati che ci sono riportati e che sono stati analizzati, così come richiesto dal Tavolo 112, tavolo istituzionale, presenti le Province, l'ANCI, i Sindacati e l'Ufficio scolastico regionale, non sono così incoraggianti nel senso che l'ambito del turismo assorbirà, a proiezione 2016 fatta tra il 2012 e il 2013, un più 0,7 per cento, quindi quasi 659 posti di lavoro. Però quello che ci preoccupa è che abbiamo analizzato anche il tipo di lavoro che questi ragazzi faranno e forse questa è la riflessione più forte che ci sentiamo di fare. Li abbiamo diversificati per aree rispetto alla presenza degli alberghieri già esistenti: il territorio di Gubbio dà lavoro a questi profili, che poi non sono tutti così qualificati, per ventidue giorni lavorativi l'anno.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere.

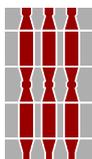
Carla CASCIARI (*Vice Presidente – Assessore Politiche e programmi sociali (Welfare), Politiche familiari, politiche per l'infanzia, politiche giovanili, Politiche dell'immigrazione, Cooperazione sociale. Volontariato sociale, Istruzione e sistema formativo integrato. Diritto allo studio. Edilizia scolastica*).

Questo dato, naturalmente, ci fa riflettere dal punto di vista proprio di opportunità programmatiche. Rimane aperto ancora, anche se la Provincia di Perugia ha ricevuto la richiesta dell'istituto, l'impegno finanziario rispetto alla ristrutturazione del centro individuato dal Commissario precedente, non abbiamo ancora impegni né da parte del Comune né tantomeno da parte della Provincia.

PRESIDENTE. Grazie, Vicepresidente Casciari. Per la replica la parola al Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Mi considero totalmente insoddisfatto della risposta dell'Assessore. La colpa è del Comune e della Provincia che non hanno ancora inviato notizie e comunicazioni, ma mi permetto di ricordarle semplicemente che è in quest'Aula che si decide, che l'anno scorso è stato cambiato il parere dalla Commissione all'Aula, che in Provincia erano andati con una proposta e ne sono usciti con un'altra. Perché, vede, Assessore, la stranezza è questa: quando si tratta di determinate realtà e territori, c'è sempre la razionalità e il buonsenso; quando si parla di Gubbio, c'è la forzatura territoriale. Insomma, funziona poco perché io credo che qualsiasi indicatore lei vada a leggere



vedrà che in quella realtà non ci sono benefici e privilegi di alcun genere, tantomeno per le scelte che in questo luogo si fanno.

Di fatto mi pare che non abbia dato una risposta, non solo non l'ha data affermativa, ma dai dati economici ha riferito che sostanzialmente non ne vale la pena e non vi sono le condizioni. Purtroppo, viviamo una realtà dove non solo si lavora nelle singole realtà territoriali...

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Sto finendo, la ringrazio e me ne scuso. Ora, anche per andare in Germania, in Belgio, al Nord, o a Londra, avere una qualifica per poter fare meglio il cameriere, il cuoco, lo chef grand aiuta. Non si capisce nemmeno questo, pazienza! Ne risponderete altrove.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Goracci.

Chiamo l'oggetto n. 196.

OGGETTO N. 196 – INTENDIMENTI DELLA G.R. VOLTI A SCONGIURARE L'EVENTUALITA' DELLA CHIUSURA DEL SERVIZIO AGRICOLO TERRITORIALE (S.A.T.) DI PERUGIA – Atto numero: 1626

Tipo Atto: Interrogazione

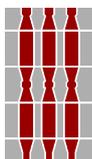
Presentata da: Consr. Zaffini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Zaffini; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Cecchini. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

La domanda è una di quelle proprio facili facili, Assessore, perché chiude il Servizio agricolo territoriale di Perugia con un progetto che prevede il suo spostamento nella città di Magione. Chiarisco che la mia interrogazione è datata 8 settembre di quest'anno, quindi ci saranno sicuramente delle novità, Assessore, di cui lei ci metterà parte. Fatto sta che il Commissario straordinario (straordinario quanto eterno) della Comunità montana dei Monti del Trasimeno abbia assunto, senza minimamente confrontarsi con i livelli istituzionali locali, Comune, organizzazioni degli agricoltori, la decisione autonoma di vendere l'immobile che ospitava gli uffici del SAT di Perugia, decisione ovviamente sulla quale noi non entriamo assolutamente nel merito, ma contemporaneamente di trasferire il Servizio agricolo territoriale a Magione, presso gli uffici della Comunità montana di Magione.

Questo è evidente, Assessore, che arreca numerosi disagi. Il Servizio agricolo territoriale assolve a ogni pratica relativa all'agricoltura, quindi lascio immaginare a chi ci ascolta, e rispetto a questo la prima perplessità che ci sentiamo di evidenziare è che, qualora questo signore avesse avuto la cortesia, la delicatezza, la responsabilità



di consultare i livelli istituzionali locali, probabilmente, sia nel patrimonio della Comunità montana, ma anche nel patrimonio comunale, si sarebbero potuti facilmente individuare locali alternativi senza arrecare disagio ai tanti agricoltori, che non solo nel Comune di Perugia ma anche in quello di Deruta e quello di Torgiano, utilizzano i servizi del Servizio agricolo territoriale quasi con cadenza quotidiana. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini. Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

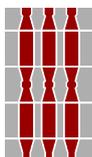
Domanda facile facile, risposta facile nel senso che l'Amministrazione della Comunità montana, nel 2010, prima quindi di essere commissariata, mise in vendita le proprietà di Collestrada all'interno delle quali erano situati anche gli uffici dei servizi SAT (Servizio agricolo territoriale) che sono rimasti lì fino a qualche mese fa, cioè al momento in cui il proprietario, colui che aveva comprato, ha chiesto di sgomberare l'immobile.

Il Commissario ha ricercato nel territorio soluzioni idonee e compatibili con i bilanci che si è trovato a gestire. Non ci sono proprietà dell'ex Comunità montana nel territorio del perugino. Eventuali soluzioni prevedevano un esborso di denari non compatibili con un piano di liquidazione complesso come quello della Comunità montana Monti del Trasimeno. Ha temporaneamente sistemato i tre dipendenti, quindi i servizi, nei locali di Magione in attesa che poi i Comuni, che sono coloro che prenderanno le funzioni attraverso la nuova Provincia, dispongano un'allocazione e una destinazione più dal punto di vista logistico-funzionale per questi servizi. Quindi sono certa che i Comuni già adesso, ma senza dubbio all'inizio dell'anno, possano insieme trovare un'adeguata soluzione a questa problematica.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Per la replica la parola al Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Assessore, che dire? E' sconcertante la superficialità con cui vengono prese queste decisioni, facendo leva, peso e carico sempre sulla gobba dei cittadini, degli agricoltori in questo caso, che sono cittadini particolarmente ingobbiti, quindi con una gobba che ha già preso parecchie bastonate. Era evidente che tutto questo andava fatto prima. Non è vero che il Commissario ha cercato soluzioni alternative sul territorio perché né lei, Assessore, né il Sindaco di Perugia, né le organizzazioni degli agricoltori sono state minimamente consultate su questa decisione. La decisione è grave, è di quelle gravi.



Io ritengo che una risposta come lei ci ha dato sia altrettanto grave nel senso che non si può sempre dire 'abbiamo dovuto fare così perché non c'era altro modo di fare', quando questo non è vero. Quindi, Assessore, io la invito rapidamente a prendere in mano questo problema, compete al suo ufficio, compete alla sua delega, risolvendo...

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Questo non possiamo deciderlo io e lei, lo deve decidere lei con il Sindaco di Perugia, alzando il telefono, cercandolo e dicendo: caro Sindaco, hai a disposizione cento metri quadri per il Servizio agricolo territoriale di Perugia, invece che dire che i Comuni che hanno la deroga dalla Provincia dovranno occuparsi di risolvere il problema.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, ha terminato il suo tempo.

Francesco ZAFFINI *(Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale).*

No, Assessore, così non va bene. Ho finito, Presidente. Quindi la invito da qui – e lo farò con atti concreti nei prossimi giorni – a prendere in mano questo problema, a risolverlo, chiamando il Sindaco di Perugia, le associazioni degli agricoltori, riunendo, se necessario, il tavolo per risolvere un problema grave che tutti gli agricoltori di questo territorio stanno soffrendo, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

Chiamo l'oggetto n. 199.

OGGETTO N. 199 – INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO ALLE PERFORMANCE NEGATIVE FATTE REGISTRARE DALLE SOCIETA' PARTECIPATE DELL'UMBRIA – Atto numero: 1636

Tipo Atto: Interrogazione

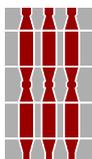
Presentata da: Consr. Nevi

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Nevi; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Paparelli. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI *(Presidente gruppo consiliare Forza Italia).*

L'interrogazione nasce da una serie di iniziative che il centrodestra in generale, Forza Italia in particolare, ha portato avanti in questa legislatura. Ormai appare a tutti evidente qual è il principale problema della nostra Regione: è la quantità enorme di società partecipate dalla Regione direttamente o non completamente a capitale regionale che sono sparse sul territorio e che incidono in modo pesante sul bilancio della Regione.

In questi giorni abbiamo assistito a un'ulteriore iniziativa del Governo nazionale, Governo a guida Renzi, quindi, chiaramente, non Forza Italia, in cui si invitavano le Regioni a porre fine a questo meccanismo di generazione di società partecipate, che poi vengono utilizzate, nella maggior parte dei casi, per fare assunzioni non sempre



meritocratiche (per usare un eufemismo e ad essere molto buoni) e che poi vanno a ingigantire la spesa pubblica, visto che tutte queste società, appunto, ricevono direttamente o indirettamente dei contributi pubblici. Quindi in questo senso con soddisfazione, dopo che lo abbiamo detto per gli ultimi quattro anni di questa consiliatura, ma lo avevamo anche suggerito nella legislatura precedente, abbiamo visto che anche il Segretario regionale del Partito Democratico ha osato, tirandosi dietro molte critiche da parte di molti conservatori del centrosinistra, aprire un po' alla nostra posizione, dicendo che effettivamente c'è un problema di società partecipate che va risolto nell'interesse dell'Umbria, nell'interesse appunto soprattutto – che è una cosa che ci sta a cuore proprio in questi giorni – del bilancio pubblico.

Quindi la situazione è nota. Con questa interrogazione vorrei sapere se finalmente la Regione intenda affrontare seriamente e non con operazioni di maquillage più di natura comunicativa che di natura, diciamo così, sostanziale questa problematica per cercare di trasformare queste società da zavorra pubblica a invece elementi di sviluppo per creare crescita economica e occupazione. Grazie, Presidente.

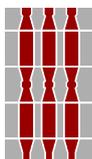
- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Fa piacere che anche l'interrogante, il Consigliere Nevi, si richiami alla positiva azione di governo del Presidente del Consiglio e del Partito Democratico, con la considerazione che quando si fanno ragionamenti sulle partecipate bisogna distinguere il fatto che non tutti gli Enti locali sono uguali, non tutte le Regioni sono uguali, non tutte le Province sono uguali, non tutti hanno fatto le stesse cose in questi anni, al di là di alcune considerazioni di politica e di polemica politica.

Quindi premetto innanzitutto che le società direttamente partecipate dalla Regione operano in regime di *in house providing*, fatta eccezione per Umbria Mobilità, che è una società che gestisce il servizio pubblico locale dei trasporti, e Gepafin S.p.A., che è parificata agli istituti di credito, e quindi per loro è fatto divieto di operare nei mercati, in questo indirettamente si risponde all'interrogazione del Consigliere; la loro attività si è sempre più caratterizzata e circoscritta all'espletamento di servizi di interesse generale restituendo al mercato quelli di rilievo commerciale e per la parte dell'informatica poi dirò per il completamento di questa operazione. Queste società non hanno fini di lucro, non distribuiscono dividendi ai soci perché svolgono unicamente a favore dei soci attività che per disposto normativo possono essere solo di questa natura.



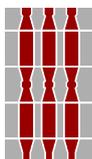
In particolare, in questi anni, si è sviluppato un ampio processo, Consigliere Nevi, di semplificazione normativa e di profonde riforme istituzionali anche dell'apparato endoregionale delle società partecipate ispirate a questi principi di razionalizzazione, riordino e semplificazione, che certamente non possono sfuggire all'attenzione dell'Assemblea: lo scioglimento dell'Arusia con un'economia di circa 1,3 milioni di euro; la soppressione dell'Agenzia di promozione turistica con minori costi di 1.266.000; la soppressione delle Comunità montane, il cui processo è ancora in fase di completamente; il recesso della Regione da 21 cooperative agricole, e per le restanti 6 il conferimento delle quote di partecipazione a Gepafin S.p.A.; la riduzione delle A.S.L. da 4 a 2; la riduzione dei componenti da 5 a 3 dei consigli di amministrazione in base alla legge regionale 8; la fissazione dei tetti massimi dei compensi degli amministratori – cito sempre leggi regionali varate in questi anni –; divieto di nomina alla carica di amministratore delle società di chi abbia ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi e chiuso in perdita tre esercizi consecutivi; la riduzione dei compensi degli amministratori del 10 per cento nell'anno 2010; l'obbligo in capo ai dipendenti amministratori di versare i compensi assembleari alle amministrazioni di appartenenza; l'affidamento dei beni e servizi alle società *in house* in conformità al diritto europeo; la riduzione dei costi degli apparati di amministrazione; gli incarichi di amministratori e relativi compensi pubblicati con *open data* che abbiamo recentemente sviluppato e reso noto, ma era già pubblicato da tempo, quindi sono sotto gli occhi di tutti in maniera trasparente; l'ultima legge approvata dal Consiglio regionale ad aprile di quest'anno che ha fissato tetti per gli Enti e per le retribuzioni dei dirigenti delle società controllate anche indirettamente dalla Regione e, in caso di nuove assunzioni, la fissazione di stipendi minimi di quelli previsti dalla contrattazione nazionale.

Nel corso di questa legislatura abbiamo più che dimezzato, quindi, le società partecipate, passando dalle originarie 7, di cui 5 S.p.A., Webred, Sviluppumbria, Centralcom, Umbria Servizi Innovativi, una S.r.l., Umbra Flor, due Scarl, Umbria innovazione e Parco tecnologico.

PRESIDENTE. Assessore, la prego di andare a concludere.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Un minuto solo. Tre società di cui una S.p.A., Sviluppumbria, due Scarl, Umbria digitale e Parco tecnologico, scioglimento del Consorzio SIR. Il 24 ottobre ci sarà il processo finale di questa fusione per incorporazione delle società dell'informatica che da cinque vengono ridotte a una con Umbria Digitale, con un consistente risparmio che riguarda solo gli amministratori intorno ai 200.000 euro. Si è già fatta la stessa cosa per Umbria Innovazione, che è stata incorporata in Sviluppumbria, e quindi credo che ci possiamo presentare con le carte in regola per gestire un'ulteriore fase.



L'obiettivo di questa razionalizzazione è stato proprio quello di restituire al mercato quello che era del mercato. Umbria digitale non si occuperà più, com'è stato stabilito anche negli atti che discuteremo in questo Consiglio successivamente, di sviluppare software o di fare quant'altro, che vanno in questa direzione. Questo processo che riguarda le partecipate sarà completato e oggetto di discussione di quest'Aula con la legge di attuazione.

PRESIDENTE. Assessore, le devo togliere la parola. Non è possibile, ha sfornato di due minuti.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Razionalizzeremo anche quelle delle Province. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli, scusi, ma ha sfornato di due minuti. Per la replica la parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Presidente, sono assolutamente insoddisfatto, mi immaginavo che la risposta fosse questa. È la risposta che la propaganda elettorale impone alla Giunta Marini, però la invito, caro Assessore, a non continuare perché a forza di dire che avete risolto tutti i problemi e la gente non se ne accorge lì fuori dal palazzo, poi si crea quella frattura tra l'opinione pubblica e chi sta a governare le Istituzioni che porta alle conseguenze che ci sono state, per esempio, nella città di Perugia. Tanto è vero quello che sto dicendo che il suo Segretario regionale del suo partito ha detto che oggettivamente quello che è stato fatto su questo settore è troppo poco, che bisogna necessariamente parlare anche in questa Regione più pesantemente di esternalizzazioni e di privatizzazioni perché ci sono, purtroppo, troppe resistenze a mantenere in piedi...

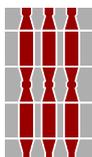
- Presidenza del Vicepresidente Stufara -

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Anche se non sono così necessarie perché si dice: ci sono i dipendenti che facciamo? Mica possono andare nel privato. Io invito a riflettere su questo argomento e sicuramente questo sarà uno degli argomenti su cui si misurerà nella prossima campagna elettorale il Governo regionale perché, ripeto, è chiaro a tutti è che su questo non è stato fatto quello che era necessario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi.



Chiamo due interrogazioni in maniera congiunta, visto che affrontano la medesima questione: oggetto n. 200 e oggetto n. 208.

OGGETTO N. 200 – PREVISTA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLA RETE ELETTRICA ENEL: RISCHI DI RIDIMENSIONAMENTO DELLA PRESENZA E DEI PRESIDI DELL’AZIENDA IN UMBRIA – INFORMAZIONI E INTENDIMENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1641

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mariotti, Barberini, Cintioli e Galanello

OGGETTO N. 208 – PIANO DI RIORGANIZZAZIONE IN UMBRIA DELL’E.N.E.L. – TAGLI OCCUPAZIONALI INTERESSANTI ANCHE DIPENDENTI DELLA CENTRALE DI BASTARDO – INTERVENTI DELLA G.R. AL RIGUARDO – Atto numero: 1673

Tipo Atto: Interrogazione

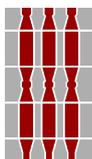
Presentata da: Consr. Monacelli

PRESIDENTE. Immagino che il Consigliere Mariotti prima e la Consigliera Monacelli poi hanno due minuti a testa per illustrare il proprio atto; ci sarà poi un’unica risposta della Giunta a cura dell’Assessore Rometti. La parola al Consigliere Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. L’interrogazione a firma mia e dei colleghi Barberini, Cintioli e Galanello parte dal fatto che in data 4 luglio l’Enel ha ufficialmente presentato, in sede nazionale di confronto con il sindacato, un progetto di riorganizzazione territoriale della propria rete elettrica e che tale progetto prevede ricadute in Umbria che comportano la soppressione di due zone, quella di Foligno e Terni, tre unità operative, Magione, Orvieto e Spoleto, e quella del distaccamento regionale dell’esercizio di Perugia.

Ora, il problema che io penso debba essere posto non è tanto quello di mettere in discussione un processo di riorganizzazione ed efficientamento dell’azienda quanto il fatto che le ricadute, in termini riorganizzativi, sul territorio umbro comportano una riduzione delle zone, il 67 per cento, e delle unità operative, circa il 43 per cento, ingiustificato e notevolmente superiore a quello che accade in altre realtà regionali (v. Marche, Toscana, Basilicata e Abruzzo). Tenendo conto che l’assetto, l’efficienza, la qualità funzionale del sistema combinato di produzione di energia elettrica è uno dei fattori determinanti della competitività e dello sviluppo del tessuto manifatturiero, industriale e artigianale della nostra regione, soprattutto in un momento di crisi come questo; il punto è capire su quali basi le ricadute di questo disegno di riorganizzazione tendono a penalizzare e probabilmente anche a determinare una perdita di responsabilità e poteri decisionali di Enel in Umbria, che in qualche modo indeboliscono la presenza di Enel nella nostra regione. Perché tutti altri parametri, a



partire dalla rete elettrica e dal numero degli utenti, significherebbero e starebbero a giustificare un diverso modo di porre il disegno di riorganizzazione.

Chiudo dicendo che noi, già in data molto antecedente a quella di oggi, ponemmo nella mozione l'esigenza di riflettere sul fatto che un diverso disegno di riorganizzazione poteva anche prendere in considerazione l'intervento sul sistema produttivo, sulla produzione di energia elettrica. Le notizie di queste settimane, date dall'Amministratore delegato Starace, di una dismissione di 11000 megawatt e della messa in discussione di 23 centrali, e dell'immediata chiusura, non della turbina a ciclo combinato di Pietrafitta, ma delle turbine 3 e 4, quelle del vecchio turbogas, stanno a significare che anche da questo punto di vista ci possono essere ricadute negative sul nostro territorio.

L'interrogazione pone di fronte a un confronto...

PRESIDENTE. Consigliere, deve concludere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

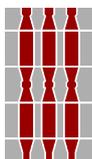
Che con le organizzazioni sindacali non sta procedendo; di sapere se la Giunta regionale è informata e cosa intende fare per mettere in atto un confronto con Enel tendente a salvaguardare gli interessi della nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti. Per l'illustrazione del suo atto la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Anche da parte mia non è la prima volta, Assessore, che torno su questo argomento del piano di riorganizzazione dell'Enel in Umbria perché le notizie che arrivano non sembrano prefigurare scenari positivi. Questa è l'ennesima perla di una riorganizzazione territoriale di servizi che tende a penalizzare la nostra regione, è inutile dirlo. In questa fattispecie si parla della cancellazione del distaccamento regionale esercizio rete di Perugia con l'eliminazione delle zone di Foligno e Terni, le unità operative di Magione, Spoleto e Orvieto. La nuova "Zona Umbria", così definita, sarà unica per tutta la regione e coprirà un territorio molto più ampio rispetto ad altre zone, ben 480.000 clienti contro una media di 210.000, e la Toscana acquisirà anche la nostra direzione regionale.

Le recenti determinazioni assunte dall'Enel nel mese di luglio 2014 relativamente alla centrale di Bastardo prevedono un taglio del personale di 20 unità sulle 80 presenti, una scelta che comprometterà la sopravvivenza degli attuali due turni con conseguenti ripercussioni sulla capacità produttiva della centrale e sull'indotto. Evidentemente si tratta di un segnale negativo per la nostra Regione, se si considera che l'azienda effettuerà in Umbria tagli ben più profondi rispetto al resto d'Italia. Le ripercussioni interesseranno anche diversi dipendenti della centrale Enel di Bastardo, quindi un ulteriore colpo al profilo occupazionale dei servizi in un territorio quale



l'Umbria già segnato da una crisi inarrestabile, come tristemente evidenziato dalle recenti vertenze AST e Merloni.

Per questa ragione chiedo di conoscere quali interventi predisposti dalla Giunta regionale verranno messi a segno riguardo al piano riorganizzativo dell'Enel che, oltre alle cancellazioni di ridimensionamento, include il futuro della centrale di Bastardo, oltre a quello della centrale di Pietrafitta, stando alle recenti dichiarazioni di Starace. Grazie.

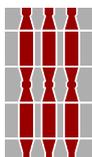
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli. Per la risposta, a nome della Giunta, la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Grazie per queste due interrogazioni che portano all'attenzione un problema sicuramente assai rilevante del quale come Giunta regionale siamo consapevoli, e che abbiamo posto all'attenzione del nuovo Amministratore delegato di Enel Starace già da, devo dire, un incontro che la Presidente della Regione ha chiesto ai primi di settembre. Purtroppo, per impegni reciproci, non solo dell'Enel, è slittato di ben due volte, però con la richiesta di incontro, nella nota che la Presidente ha fatto, che poi io successivamente ho ulteriormente specificato con una recente lettera, abbiamo evidenziato gli argomenti che noi poniamo al centro di questo incontro che abbiamo chiesto a Enel; quindi la soppressione di due zone su tre, Terni e Foligno, come veniva detto, tre unità operative Magione, Spoleto e Orvieto, soprattutto, non soprattutto, anche la soppressione del distaccamento regionale dell'esercizio e il conseguente accorpamento con Firenze che toglierebbe un'autonomia decisionale alla nostra Regione.

Ipotesi che dal nostro punto di vista, come abbiamo già rappresentato all'Amministratore delegato, soluzioni che penalizzerebbero la presenza di Enel in Umbria sia sul versante della qualità che su quello dell'efficienza dei servizi.

Noi crediamo, senza essere resistenti a priori su una logica che, come avete sentito dalla risposta all'interrogazione che ha dato il collega Paparelli, comunque sta davanti a tutti noi, quella di razionalizzare e di garantire sempre una erogazione dei servizi sempre più efficiente nel nostro paese, però riteniamo che rispetto a un taglio di circa il 33 per cento delle zone che viene fatto in giro per l'Italia in Umbria faremmo il doppio perché 2 su 3. Quindi la richiesta che noi abbiamo già rappresentato a Enel è quella di mantenere due zone, equilibrate, che si sostengano anche come numero di utenti, essendo il numero degli utenti complessivi di 480.000 e che nella media nazionale con due zone saremmo anche coerenti con questo dimensionamento che viene dato alle zone in giro per l'Italia.



Quindi è un punto che abbiamo già posto con forza. Speriamo che nei prossimi giorni si possa realizzare questo incontro, dove anche nell'interlocuzione diretta la Presidente della Regione ed io cercheremo di sostenere nel confronto con Enel.

In questa nota noi abbiamo altresì evidenziato due punti aperti del confronto con Enel.

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

Che avevamo già sollecitato al vecchio amministratore Conti, in una presenza che fece qui a Perugia un anno fa, quando fu presentato il progetto della mobilità elettrica: il destino delle nostre due centrali elettriche.

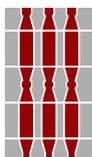
Sappiamo che c'è una sovrapproduzione in Italia, sappiamo che purtroppo continuiamo a importare energia elettrica per vecchi accordi internazionali dai quali non si può prescindere, mentre noi abbiamo centrali che vengono depotenziate, o addirittura dismesse, sappiamo che l'energia da fonti rinnovabili aumenta, noi abbiamo sostituito la potenzialità di Bastardo in buona sostanza con il fotovoltaico in Umbria, oltre 500 megawatt, Bastardo 170, se dividiamo 500 per 4, che è il tempo di funzionamento del solare, vedrete che siamo molto vicini. Quindi è chiaro che c'è questo tema. Sappiamo, peraltro, che Bastardo, in virtù dell'AIA (autorizzazione integrata ambientale), attualmente rilasciata, non può andare oltre il 2019, se non si fanno investimenti per il miglioramento delle emissioni, inoltre c'è il tema di Pietrafitta.

Una serie di questioni assolutamente rilevanti sia da un punto di vista occupazionale che di forniture energetiche che dobbiamo affrontare. Quindi volevo rappresentare l'impegno dell'Amministrazione e della Giunta, la non sottovalutazione di questo tema, addirittura con un impegno diretto della Presidente che già c'è stato nelle settimane scorse per cercare di affrontare questi due problemi che sono stati rappresentati con l'interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per una breve replica prima la parola al Consigliere Mariotti, dopo alla Consigliere Monacelli. Prego, Consigliere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io mi reputo soddisfatto della risposta, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti che attengono agli impegni che la Regione Umbria ha manifestato di voler e dover portare avanti nei confronti di Enel per una riorganizzazione, ripeto, che in qualche modo determini in Umbria le ripercussioni in linea con quelle che si determinano nelle altre Regioni.



Io concordo sul fatto che noi non possiamo, di fronte a questi processi di efficientamento delle aziende nazionali, porci di fronte a una difesa dello *status quo*, ma non possiamo nemmeno fare passare l'idea che qualche territorio, qualche regione, avendo santi in paradiso, può mantenere quello che a noi è precluso mantenere, anche per difendere la sostenibilità competitiva della nostra regione. E questo è un punto. E l'occupazione, se il ragionamento riguarda, come riguarda, le centrali di produzione tanto di Bastardo quanto di Pietrafitta.

PRESIDENTE. Consigliere, la invito a concludere.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Vi faccio una raccomandazione: tenuto conto che c'è un'accelerazione decisionale da parte di Enel, e che Enel in qualche maniera non riconosce il confronto nemmeno con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, forse, quell'incontro che è saltato bisogna rapidamente rimetterlo in calendario, altrimenti il rischio è che quando lo facciamo Enel ha già determinato le sue scelte e le sue strategie. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Mariotti. Per la replica la parola alla Consigliere Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

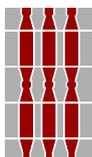
Evidentemente non posso considerarmi soddisfatta per una serie di questioni che attengono più al piano del merito che a quello della forma. Qui manca una strategia, non c'è un piano di riconversione per ciò che riguarda il processo di riadeguamento dell'Enel sulla nostra regione, e mi pare anche che ci sia poca reattività da parte dell'Amministrazione regionale anche nel saper individuare una sorta di contrattacco. Qui, se è destino che l'Umbria non deve avere più un ruolo come Regione nel contesto del panorama italiano, beh, è bene che cominciamo ad aprire con coraggio una fase nuova e ci si cominci a relazionare con le Regioni vicine, anziché continuare a essere la cenerentola dell'Italia e la cenerentola dell'economia.

Troppo tardi si arriva ad accusare e a vivere situazioni di ripiego, qui occorre un piano di strategie concordate anche con le Regioni limitrofe, nella fattispecie con la Toscana e con le Marche, per cercare di capire che ruolo possiamo avere in un contesto economico dove ancora gli umbri possono avere condizioni di vita accettabili. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Monacelli.

Chiamo l'oggetto n. 201.

OGGETTO N. 201 – STATO DI DEGRADO IN CUI VERSANO PRESSO IL MAGAZZINO REGIONALE DI SOLOMEO DI CORCIANO - I BENI DEL COSIDDETTO LASCITO FRANCHETTI – INTENDIMENTI DELLA G.R.



AFFINCHÉ I BENI MEDESIMI POSSANO FAR RITORNO A CITTA' DI CASTELLO ED ESSERE VALORIZZATI AL MEGLIO – Atto numero: 1644

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

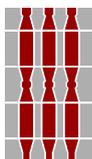
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Paparelli. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. L'interrogazione risale allo scorso 18 settembre e, nel frattempo, c'è stata un'evoluzione perché non riguarda solamente ormai il mobilio, pure di pregio e pure in stato di estremo degrado all'interno del magazzino stesso, ma riguarda anche l'archivio. E una fortunata coincidenza, risalente proprio a pochi giorni fa, in cui il Sindaco di Città di Castello ha annunciato per il giorno delle celebrazioni del santo Patrono San Florido, il prossimo 13 novembre, l'apertura della nuova Biblioteca a Palazzo Vitelli a San Giacomo.

Ora, nell'interlocuzione avuta anche con la dirigenza della Giunta regionale sembra esserci una disponibilità al recupero sia del mobilio sia per quanto concerne l'archivio per tutti i Comuni che ne faranno in qualche modo richiesta, ed è questo poi l'oggetto aggiornato, Assessore Paparelli, di questa interrogazione. Nel frattempo, l'intera I Commissione si è mossa, ha fatto una visita successiva a quella del sottoscritto al magazzino di Solomeo, ha preso atto e ha anche formulato, su iniziativa del Presidente Dottorini, una risoluzione approvata all'unanimità della Commissione stessa che va nella direzione che ora ho detto.

Di fatto, Assessore, si chiede in questa interrogazione la conferma di questa disponibilità alla luce del fatto che entro il prossimo 31 dicembre il magazzino di Solomeo verrà dismesso e tutto verrà trasferito ad altra sede e ad altra destinazione, perché quell'area, com'è noto, è stata acquistata dall'imprenditore Cucinelli per ampliare la sua zona di influenza interna al borgo di Solomeo, al di là del magazzino, forse a un piano di verde di quella zona, cosa che sarebbe assolutamente benemerita. Quindi, alla luce della fortunata coincidenza del trasferimento del magazzino della Regione Umbria, da un lato, e dell'apertura della nuova Biblioteca di Città di Castello che potrebbe ospitare l'archivio e, in più, all'interno degli stabili sempre in via di valorizzazione come Villa Montesca, o come la villa di Rovigliano, poter recuperare quel mobilio, quello sì che versa in situazione di forte degrado, per poter recuperare a Città di Castello – ma questo vale anche per altre città, pensiamo per esempio al mobilio appartenente all'ex Ospedale di Foligno all'interno della stessa struttura – per poter appunto far "tornare a casa" questo materiale di pregio, che è materiale che appartiene prima di tutto alle comunità locali e per poterlo degnamente valorizzare e non lasciarlo in stato di degrado. Grazie.



PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie. Solo per ribadire che l'intenzione della Giunta regionale e dell'Assessorato è quella di procedere nella direzione di cui si è parlato nella Commissione consiliare competente, adesso ribadita dal Consigliere Zaffini (*ndt, leggasi Lignani*). In vista dell'imminente trasloco del magazzino regionale dall'attuale sede di Solomeo, noi abbiamo già sollecitato il Comune di Città di Castello affinché si renda disponibile a individuare idonee soluzioni per la definitiva collocazione dei rimanenti vari oggetti e complementi di arredo di Villa Montesca provenienti dalla eredità Franchetti, che anche sono di ridotto valore storico-culturale sono tuttora custoditi presso il suddetto magazzino. Ricordando che negli anni novanta, in considerazione degli interventi di ristrutturazione di Villa Montesca, la mobilia in esso contenuta fu trasferita presso il magazzino regionale di Solomeo con esclusione dei libri, che costituivano la biblioteca della villa, trasferiti presso la Biblioteca del Comune di Città di Castello, e sono conservati in locali appositamente climatizzati e privi di infiltrazioni di umidità. All'avvenuta esecuzione della ristrutturazione dell'immobile una parte di tali beni è stata ricollocata presso la sede di Villa Montesca. Completati i lavori di ristrutturazione, Villa Montesca fu destinata a Scuola di Pubblica Amministrazione e quindi è stato possibile riportare nella sede originaria solo una parte degli arredi. In forza di quanto sopra i beni che rappresentavano meglio gli arredi di Villa Montesca sono stati ricollocati nei locali sovrastanti il Laboratorio Tela Umbra, dov'è stato realizzato il Museo Franchetti. Inoltre uno spazio particolare è stato dedicato ad accogliere quella che era un'aula tipo delle scuole rurali, fondata da Bice e Leopoldo Franchetti alla Montesca nel 1901 e a Rovigliano nel 1902, dove sono stati esposti gli antichi banchi di scuola, calamai, strumenti didattici e quant'altro provenienti dalle originarie aule scolastiche. Altri beni sono stati ceduti in comodato al Comune di Città di Castello per essere esposti in spazi espositivi e rappresentativi, come per esempio il presepe in ceramica dell'800. I rimanenti in questo passaggio di trasloco, com'è stato annunciato, detto, convenuto e concordato in Commissione, saranno allocati presso il Comune di Città di Castello, dal quale aspettiamo una risposta per individuare soluzioni definitive per la definitiva collocazione dei rimanenti vari oggetti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).



Molto brevemente, ringrazio l'Assessore per aver ripuntualizzato quanto detto in Commissione. Sottolineo che, nonostante nota la stima che ho per il mio Capogruppo Zaffini, io sono il Consigliere Lignani e non il Consigliere Zaffini, ma questo non c'entra niente con l'oggetto dell'interrogazione, però visto che il momento è adesso, Assessore, qui ed ora, come si suol dire, nel senso che c'è questa fortunata coincidenza dei trasferimenti dell'archivio, da un lato, e dell'apertura della biblioteca, dall'altro; vorrei, da un lato, che mi potesse fornire la corrispondenza intercorsa col Comune di Città di Castello quantomeno potesse fare, anche nell'immediato, una non dico intimazione ma sicuramente una corrispondenza in cui si rimarca questa disponibilità. Perché vorrei che si evitasse il gioco dello scaricabarile nel senso che anche al Comune di Città di Castello ho fatto la stessa domanda, da un lato, mi si dice: è la Regione che fa orecchie di mercante; dall'altro, mi si risponde: è il Comune che non è interessato.

Vorrei che questo cortocircuito non si verificasse, che come "carta canta" mi fido ovviamente di lei, Assessore, però vorrei entrare in possesso di questa corrispondenza per poter sollecitare anche l'Amministrazione comunale ad agire nell'immediato perché, ripeto, è nell'immediato che questa operazione si può fare, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani.
Chiamo l'oggetto n. 204.

OGGETTO N. 204 – RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DELL'EX OSPEDALE DI CITTA' DI CASTELLO ATTUALMENTE IN STATO DI DEGRADO E ABBANDONO – PROGETTI EVENTUALMENTE PRESENTATI DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TIFERNATE – INTENDIMENTI DELLA G.R. RIGUARDO ALL'OPPORTUNITA' DELL'ATTIVAZIONE DI UN TAVOLO TECNICO-ISTITUZIONALE – Atto numero: 1663

Tipo Atto: Interrogazione

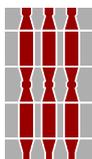
Presentata da: Consr. Dottorini

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Paparelli. Per l'illustrazione la parola al Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Grazie, Presidente. Oggi siamo di nuovo a interrogarci sulle sorti dell'ex Ospedale di Città di Castello, edificio di particolare pregio storico e architettonico situato nel centro storico della città e che, abbandonato ormai da quattordici anni, versa in condizioni di degrado allarmante, monumento all'incapacità amministrativa della passate e delle attuali amministrazioni comunali.

Noi sappiamo, infatti, che alla base di questo stato di cose c'è il fatto che il Comune tifernate – unico caso in Umbria a quanto ci risulta – non è stato in grado in questi



anni di presentare un progetto di recupero e valorizzazione per quella struttura, che nel frattempo si sta deteriorando in maniera poco onorevole per la comunità. Eppure lei stesso, Assessore, in un'intervista rilasciata a marzo di quest'anno, al mensile altotiberino *L'altra Pagina* ha avuto modo di fare aperture importanti all'Amministrazione tifernate, affermando – e cito – “da parte nostra non c'è alcuna pregiudiziale a mettere l'immobile a disposizione del Comune, purché ci venga presentato un progetto su cui ragionare” e alla domanda specifica se la Regione sarebbe stata disposta a cedere gratuitamente la struttura al Comune, la sua risposta, Assessore, è stata: “sì, a condizione che ci sia un progetto sul quale confrontarci”.

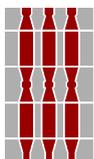
Ora noi vorremmo sapere se ad oggi è stato presentato ufficialmente un progetto di recupero da parte del Comune di Città di Castello. Per quanto ci riguarda, riteniamo che siano da prendere in seria considerazione le proposte che giungono da alcune associazioni civiche, che individuano nel cosiddetto “lascito Mariani”, oltre 3 milioni di euro, una delle leve per poter sbloccare la situazione, se A.S.L., Comune e Regione insieme ai privati decidessero di fare la propria parte forse sarebbe possibile una soluzione per restituire questo bene alla città, sottraendolo al degrado. Ma certo, da questo punto di vista la volontà del Comune risulta fondamentale, e quindi le chiedo: a tutt'oggi esiste un progetto presentato dal Comune di Città di Castello? Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Per la risposta la parola all'Assessore Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

Grazie, Presidente. Com'è noto, il compendio immobiliare è stato dismesso nel giugno del 2000 per il trasferimento dell'attività sanatoria presso il nuovo ospedale comprensoriale di Città di Castello. L'immobile è stato trasferito nel patrimonio dell'azienda USL n. 1 a quello della Regione, in attuazione della legge regionale n. 7/2004, vista la presenza dell'interesse di carattere culturale sul compendio e visto il parere favorevole dell'autorizzazione ad alienare l'immobile espresso dalla competente Sovrintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici dell'Umbria, il Direttore per i beni culturali dell'Umbria ha autorizzato l'alienazione del bene in questione in data 4 ottobre 2012, come previsto nei piani precedenti del patrimonio.

Sviluppumbria, in esecuzione alla deliberazione di Giunta regionale 158 del 25 febbraio 2013, esecutiva in termini di legge, su mandato della Regione Umbria, ha pubblicato sul Bollettino ufficiale il 30 luglio 2013 l'avviso di asta pubblica per la vendita del presidio ospedaliero San Florido Città di Castello. Lo stesso è stato altresì pubblicato all'Albo pretorio, su *Il Sole 24 Ore*, insomma, su tutti i giornali dove doveva essere pubblicato, con il prezzo di vendita fissato in 4.750.000 euro. Il 9 ottobre 2013, presso lo studio del notaio Carbonari, si è svolta la procedura aperta per l'espletamento dell'asta pubblica a unico e definitivo incanto e l'asta è andata deserta.



È stata deliberata successivamente la presa d'atto della prima asta e il 22 luglio 2014, attraverso nuova pubblicità, si è proceduto a nuova gara, il cui prezzo di vendita è stato fissato in 3.780.000 euro. Il 9 ottobre 2014, presso lo studio del notaio Carbonari, si è svolta la procedura aperta per l'espletamento dell'asta, e ancora una volta l'asta è andata deserta.

Per quanto di nostra conoscenza e competenza, dall'analisi del documento, in base alla documentazione acquisita da Sviluppumbria, è stato valutato che l'edificio non rientra nel progetto di riqualificazione urbana denominato "Contratto di quartiere", nonostante l'edificio si trovi al centro della zona interessata. Pertanto, dalla lettura del certificato di destinazione urbanistica rilasciato dal Comune di Città di Castello, vista la domanda presentata il 2 luglio 2014 da Sviluppumbria al fine di procedere alla pubblicazione del nuovo avviso d'asta pubblica per la vendita del compendio in oggetto, si evince dalle prescrizioni indicate che l'area, secondo quanto stabilito dal PRG vigente, ricade in zona a destinazione, a suddivisione e disposizioni relative a sottozona di tipo non residenziale; secondo quanto riportato dai vincoli urbanistici, l'area è soggetta all'approvazione dello strumento piano attuativo, piano di recupero approvato con delibera del Consiglio comunale n. 45 del 26 luglio 2007.

C'è poi uno stralcio, che se vuole metterò a disposizione, del piano di recupero, allegato alla presente, con certificato di destinazione urbanistica.

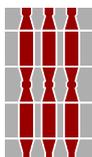
Sempre nell'interrogazione viene considerato che nel programma di politica patrimoniale 2014-2016 è inserita la volontà a procedere al secondo avviso, che è stato già espletato, come già ricordato. Il Comune di Città di Castello si interroga per sapere se ha presentato agli uffici regionali una proposta formale o informale per quanto riguarda il recupero e l'utilizzo dell'ospedale di Città di Castello. Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione, anche perché il bene è contabilizzato nel bilancio...

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere.

Fabio PAPARELLI (*Assessore Commercio e tutela dei consumatori, Sport ed impiantistica sportiva, Associazionismo culturale e sportivo, Centri storici, Società partecipate, Risorse patrimoniali, innovazione e sistemi informativi, Riforme dei servizi pubblici locali e riforme endoregionali, Sicurezza (L.R. 13/2008), Polizia locale, Urbanistica*).

E quindi ogni eventuale utilizzazione che vada nella direzione complessiva di quanto noi abbiamo previsto e convenuto nel piano triennale non può che trovare anche il coinvolgimento della direzione della A.S.L. 1. Sul giornale, ovviamente, che lei ha citato io citavo dichiarazioni in termini generali e con quel pezzettino di aggiunta che è stato ommesso, ma che oggi ho ricordato definitivamente, cioè il coinvolgimento della A.S.L. per garantire che comunque siano mantenuti complessivamente gli equilibri di bilancio. Dentro queste considerazioni, ovviamente, c'è la disponibilità a valutare.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Paparelli. Per la replica la parola al Consigliere Dottorini.



Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La sua risposta mette un punto di chiarezza su questo tema, cioè che, come noi temevamo, il Comune non è ancora stato in grado di presentare un progetto alla Regione, diventa complicato in questo modo tentare di anche intervenire sulla Regione per chiedere che faccia la sua parte. Tuttavia un progetto dovrà essere elaborato e, nel momento in cui l'Amministrazione comunale dovesse risvegliarsi dal torpore che la contraddistingue e dovesse presentare una proposta alla Regione, io le preannuncio, Assessore, che farò anch'io la mia parte e che quindi richiederò, com'è giusto che sia, che anche la Regione si faccia parte attiva.

È evidente che però che oggi viene smascherato uno scaricabarile, quello a cui molto spesso è abituata la Giunta di Città di Castello, in particolare il Sindaco di Città di Castello, e ci viene comunicato che la Regione non ha ricevuto alcun progetto di recupero. Questo è molto grave, a nostro avviso, ritengo che al più presto si debba trovare una soluzione e qualche soggetto privato, o anche pubblico, già sta elaborando qualcosa, qualcosa di virtuoso, speriamo, per recuperare al più presto una struttura che non può rimanere così per altri mesi o altri anni perché il rischio è che inizino a verificarsi dei crolli e un bubbone di quel genere al centro della città non è ammissibile. Già un errore è stato fatto a non collocarlo nel contratto di quartiere, si sarebbero risparmiati tanti danni anche sull'area dell'ex Fat, se questo si fosse fatto; adesso non bisogna farne altri e non dormire più su questa vicenda, anche perché si tratta di un bene dal grande valore storico, culturale, architettonico e anche affettivo per Città di Castello.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini.

Chiamo l'ultima delle interrogazioni previste per oggi: oggetto n. 205.

OGGETTO N. 205 – PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA 2007/2013 – MOTIVAZIONI DEL RITARDO NELLA LIQUIDAZIONE DEI FINANZIAMENTI AGLI AGRICOLTORI AVENTI DIRITTO – INTENDIMENTI DELLA G.R. AI FINI DELLA SOLUZIONE DEI PROBLEMI INSORTI – Atto numero: 1664

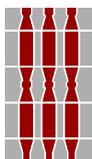
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Rosi

PRESIDENTE. Interroga la Consigliere Rosi; risponderà, per la Giunta, l'Assessore Cecchini. Per l'illustrazione la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Presidente. L'oggetto, ovviamente, si riferisce al Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013, che è articolato su quattro principi prioritari di intervento: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;



miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale attraverso la gestione del territorio; miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e la diversificazione dell'economia rurale; asse leader. In merito all'interrogazione, dopo quattro anni, a diversi operatori di questo settore agricolo, che avevano presentato regolare domanda di aiuto e messa a finanziamento, ancora non sarebbero stati erogati i relativi contributi, anche per diverse centinaia di migliaia di euro, finalizzati all'acquisto di macchine e attrezzature agricole per finanziare nuove strutture delle rispettive aziende.

Si prende atto che in alcune Regioni limitrofe, com'è noto all'Assessore, vedi la Toscana, questi contributi sono stati erogati e in una tempistica molto più breve, in soli sei mesi. Ricordo che l'erogazione dei predetti contributi è essenziale al fine di permettere agli operatori del settore agricolo di fronteggiare, anche se solo parzialmente, il difficile momento di crisi economica.

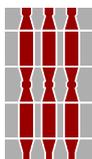
Per questo interrogo la Giunta regionale: qual è lo stato di avanzamento delle erogazioni agli operatori agricoli di questi contributi previsti nel Programma di sviluppo rurale per l'Umbria 2007-2013; quali azioni la stessa Giunta regionale intenda adottare per velocizzare le relative procedure. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. Per la risposta la parola all'Assessore Cecchini.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

Molto brevemente, io non vorrei che si facesse confusione tra il termine "ammesso" e il termine "finanziato": il fatto di essere ammessi a finanziamento in una graduatoria non porta con sé necessariamente la conseguenza di essere anche finanziati. Ogni volta che viene pubblicato un bando si mette sopra la disponibilità finanziaria, c'è un'istruttoria che stabilisce le domande ammesse, cioè che hanno i requisiti per essere finanziati, poi in base alla disponibilità economica si scala la graduatoria fino al soddisfacimento legato alle risorse disponibili. Per questo non esistono, all'interno del piano di sviluppo rurale dell'Umbria, domande finanziate quattro anni fa che non hanno ancora visto l'erogazione del contributo; esistono domande ammesse, cioè che hanno i requisiti per essere finanziate, ma per le quali naturalmente la Giunta regionale deve essere in grado di coprire il bando con la disponibilità finanziaria, e per questo ci è voluto del tempo.

Immagino che la Consigliera Rosi si riferisca alla misura 121, investimenti per l'ammodernamento delle aziende agricole, un bando del 2010-2011, che ha visto ammesse oltre 900 domande, ma che, avendo finito la disponibilità che era stata allocata in questa misura, ha dovuto aspettare che la Commissione Europea ci autorizzasse a procedere attraverso l'*overbooking*, cioè collegare questo bando e questa graduatoria alla nuova programmazione, per poter appunto mettere sopra una



copertura finanziaria e quindi fare in modo che una parte di queste domande ammesse fossero finanziate.

Questo atto è stato fatto ad aprile del 2014 perché appunto prima non c'erano le possibilità normative, sono state messe risorse per soddisfare circa 450 aziende di questa graduatoria, con una copertura di 40 milioni di euro, che poggeranno appunto sulla nuova programmazione comunitaria. La delibera di Giunta è di aprile 2014. Gli uffici hanno già fatto l'istruttoria, pubblicato la nuova graduatoria, scritto a tutti quanti gli interessi per informarli che, laddove avessero già fatto gli investimenti, dovevano rendicontare per poi chiedere il saldo e, laddove invece c'è ancora da fare gli investimenti, di accelerare le procedure perché naturalmente entro dicembre 2015 il tutto deve essere realizzato.

Questo per dare un'informativa. Credo che le problematiche che pone la Consigliera Rosi siano legate a questo aspetto, però che non porta con sé un ritardo della Regione Umbria nell'erogare i finanziamenti, semplicemente una Regione che ha utilizzato il 100 per cento dei propri finanziamenti relativi 2007-2013, tra l'altro con uno sforzo straordinario, coprendo quasi il 90 per cento delle richieste perché delle circa 40.000 domande...

PRESIDENTE. Assessore, la invito a concludere.

Fernanda CECCHINI (*Assessore Politiche agricole ed agroalimentari, Sviluppo rurale, Programmazione forestale e politiche per lo sviluppo della montagna, Promozione e valorizzazione dei sistemi naturalistici e paesaggistici, Aree protette, Parchi, Caccia e pesca*).

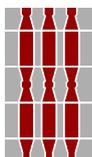
Pervenute alla Regione attraverso i bandi del piano di sviluppo rurale, oltre 37.000 sono state finanziate, quindi con una performance assolutamente straordinaria.

Siamo tra le prime Regioni per capacità di spesa e anche di pagamento, non è un caso che abbiamo avuto anche per questi motivi una premialità che ci porta ad avere risorse superiori non solo alle Marche ma anche a Regioni come il Lazio, anche per la capacità dell'Umbria appunto di stare aderente con i tempi e con la necessità degli imprenditori agricoli.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Cecchini. Per una breve replica la parola alla Consigliere Rosi.

Maria ROSI (*Nuovo Centrodestra*).

Grazie, Assessore. Speriamo che le imprese che hanno presentato le domande possano essere informate al riguardo, anche perché ci sono aziende agricole che sono un pochino più grandi che fanno un ragionamento più industriale e sono state tutte quante già evase rispetto a quelle un po' più piccole. L'importante è che si avvisi che queste aziende affinché possano portare a compimento le domande, visto che sono stati stanziati per i loro investimenti, che quanto prima possano chiudersi e andare tutto quanto a buon fine. Questo soprattutto nella richiesta e nello snellimento e



quindi nella velocizzazione per quanto riguarda tutta la parte burocratica di queste domande.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Rosi. Con questo atto si conclude questa parte della seduta odierna dedicata al Question Time.

Sospendo la seduta che riprenderà fra cinque minuti per l'ordine del giorno.

La seduta è sospesa alle ore 11.33 e riprende alle ore 11.48.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, se prendete posto, grazie. Invitiamo i colleghi a entrare, grazie. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 14 ottobre 2014.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

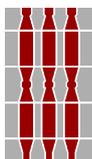
PRESIDENTE. Comunico l'assenza della Presidente Catuscia Marini e dell'Assessore Vincenzo Riommi.

Comunico, altresì, che il Presidente della Giunta regionale ha emanato, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), il seguente decreto:

- n. 104 del 9 ottobre 2014 – Legge 29 dicembre 1993, n. 580 e Decreto Ministeriale 4 agosto 2011, n. 156. Rinnovo del Consiglio camerale della Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura – C.C.I.A.A. - di Terni.

Comunico, infine, che la Giunta regionale ha richiesto, ai sensi dell'art. 66 del Regolamento interno, l'adozione della procedura d'urgenza relativamente agli atti:

- n. 1671, concernente: "Ulteriori modificazioni della legge regionale 27 novembre 2003, n. 20 (Interventi a favore degli allevatori partecipanti al piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini (Blue - Tongue))" e



- n. 1675, concernente: “Assestamento del bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2014, ai sensi degli artt. 45 e 82 della legge regionale di contabilità 28 febbraio 2000, n. 13 (Disciplina generale della programmazione, del bilancio, dell’ordinamento contabile e dei controlli interni della regione dell’Umbria)”.

Ricordo all’Assemblea che, ai sensi dell’art. 66 – comma 2 – del Regolamento interno, l’Assemblea medesima decide sulla richiesta di procedura d’urgenza con la maggioranza dei Consiglieri assegnati, sentiti un oratore contro e uno a favore, nonché la Giunta regionale, qualora lo richieda.

Chiedo, dunque, alla Giunta se conferma questa richiesta. Prego, Assessore.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell’Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

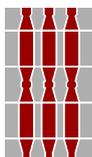
Grazie, Presidente. Io voglio motivare la richiesta di urgenza, cioè questo è un atto importante, purtroppo le procedure che noi ci siamo dati – più volte l’ho segnalato – sono procedure lunghissime per cui un provvedimento che è stato licenziato in preadozione dalla Giunta agli inizi di settembre, per i tempi richiesti di esame al CAL, dei revisori, arriva in Consiglio intorno al 20 ottobre.

Noi dobbiamo affrontare entro quest’anno il bilancio 2015, fin quando non riusciamo a chiudere l’assestamento 2014 non possiamo mettere mano al bilancio 2015, per cui noi avremmo necessità, in un tempo ragionevolmente breve – da qui la richiesta dell’urgenza –, di poter chiudere la parte relativa al 2014, in modo da mettersi subito a lavorare al bilancio 2015, che, come sapete, non sarà un bilancio facile, per due motivi: in primo luogo, perché sono cambiate le regole della contabilità delle amministrazioni pubbliche per cui l’esercizio provvisorio richiede la tenuta di due contabilità distinte nel 2015, e quindi onde evitare una complicazione eccessiva delle cose noi dovremmo tentare di chiudere il bilancio rapidamente; in secondo luogo, ricordo che è presumibile che intorno a metà febbraio, al massimo alla fine di febbraio, il Consiglio regionale sia sciolto e quindi come tale noi non abbiamo i tre mesi ordinari degli anni precedenti, ma dovremmo chiudere il bilancio, io credo, al più tardi entro gennaio.

Quindi c’è un problema di sfasature di tempi per cui abbiamo chiesto l’urgenza. Ricordo inoltre che ci sono alcune risorse assegnate dallo Stato da iscrivere, che iscriviamo con l’assestamento, che devono essere impegnate entro novembre 2014 con il rischio di perderle se non le impegniamo entro il 2014. Quindi, se non vogliamo provocare tutti questi ritardi, dobbiamo procedere con una certa sollecitudine.

Pertanto, io mi rimetto all’attenzione e alla cortesia, oltre che alla responsabilità, del Consiglio per concedere l’urgenza a questo provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Colleghi, uno a favore e uno contro. La parola al collega Goracci per l’intervento a favore.



Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Grazie, signor Presidente. Dichiaro il mio voto a favore con una precisazione, Assessore Bracco e, attraverso lei, la Giunta e la maggioranza. Non ho difficoltà a votare perché, avendo fatto l'amministratore, so che cosa significano i ritardi e il rischio di perdere finanziamenti, quando questi sono legati allo Stato, all'Europa.

Mi permetto molto sommessamente di ricordare a lei e, attraverso lei, al governo e alla maggioranza, che ogni tanto esistono anche quelli che sono portatori di una goccia (non so se oggi servirà o meno) che si trovano sempre a ricevere schiaffi in faccia, com'è avvenuto anche mezz'ora fa sull'alberghiero di Gubbio, dovrete essere tutti un po' più sobri e un po' più seri sul piano politico e rispettosi.

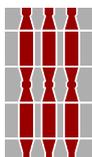
PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Prego, collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Contro questa richiesta non solo nel metodo ma anche nel merito perché, chiaramente, nel metodo nulla cambia perché l'atto sarà iscritto con un ordine del giorno aggiuntivo ai lavori della prossima Commissione, ci vorrà il tempo rituale che occorre, verrà comunque approvato prima della scadenza naturale, cioè il 30 novembre, ma credo che queste cose vadano in qualche modo sviscerate, non si può pensare che in una sola..., perché poi la differenza è questa, perché già la Commissione ha analizzato questa possibilità della celerità dei tempi. Quindi di fatto la differenza è tra l'approvazione diretta della prossima Commissione, in cui l'atto è stato già presentato, verrà presentato con ordine del giorno aggiuntivo, o farlo slittare di una settimana.

È vero che ci sono anche questioni importanti, non risolutive ma importanti, come l'atto sui contributi per la vaccinazione, la movimentazione, lo smaltimento di capi che sono stati coinvolti nella questione della lingua blu, però è anche vero che non si può scherzare in un momento in cui tutto è sotto il controllo anche della Corte dei Conti e quant'altro, e che i Consiglieri abbiano pieno titolo di avere almeno una settimana, una settimana di tempo – perché questa è la differenza di cui veramente e concretamente andiamo a discernere – all'interno della Commissione consiliare. Anche perché se non c'era alla fine qualche anima bella che nella scorsa Commissione si prendeva la briga di sottolineare che l'atto proposto dall'Assessore Cecchini era privo in quel momento della copertura finanziaria, dico cose non segrete, ma c'è addirittura un atto recentissimo della Corte dei Conti inviato al Consiglio regionale in cui si dice che i Consiglieri rispondono in proprio per atti approvati senza copertura, e noi stavamo per essere indotti in errore nella scorsa Commissione consiliare. E sfido chiunque a dire che è non sia vero.

Credo che con queste cose non si possa scherzare perché poi altrimenti non è che possiamo, perché sicuramente ci sarebbe stata la buona fede, ma poi qualche anima meno bella, all'esterno di questo palazzo, visto che c'è un clima di "caccia alle streghe", perché lo vediamo, e lo dico senza infingimenti perché non posso essere



sospettabile di simpatia per la maggioranza dei governatori regionali che non appartengono al mio schieramento politico, ma nel momento in cui i governatori, legittimamente, dicono che bisogna fare equità nei sacrifici, con i ministeri, tutta la grande stampa nazionale fustiga le Regioni, che sono ormai purtroppo indifendibili, perché è come se combatti contro i mulini a vento, o contro l'acqua che ti viene addosso, e quindi troveremmo, per tornare a monte, qualcuno fuori che non direbbe "lo hanno fatto per velocizzare l'indennizzo degli agricoltori" ma direbbero "ecco, i soliti consiglieri regionali che fanno le cose allegre senza copertura".

Assessore, questo non si può fare. Non so che non è l'oggetto, ma è collegato, perché anche la velocità molto spesso è frutto di... concludo, quindi per quanto ci riguarda, come segnale politico, perché quello che noi chiediamo non è un *filibustering*, un qualcosa per cui vogliamo fare ostruzionismo sull'assestamento, ma la possibilità che la Commissione possa quantomeno impiegare due sedute per analizzare l'assestamento, ed è per questo motivo – che non cambia niente – che votiamo contro.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Assessore Bracco, dopodiché procederemo alle due votazioni.

Fabrizio Felice BRACCO (*Assessore Beni e attività culturali, Politiche dello spettacolo, Turismo e promozione dell'Umbria, Grandi manifestazioni, Programmazione ed organizzazione delle risorse finanziarie, Rapporti con il Consiglio regionale*).

Vorrei tranquillizzare il Vicepresidente Lignani Marchesani dicendo che non c'è nessun collegamento. Io ho fatto riferimento a delle iscrizioni a bilancio della Regione di risorse provenienti dal Ministero, segnatamente nel settore del commercio che se noi non le impegniamo entro novembre vengono perse, ma non possiamo impegnarle fino a che non è approvato l'assestamento, però ci vogliono quindici giorni dopo, voi sapete, se l'assestamento si approva il 15 novembre, non facciamo in tempo a iscrivere a bilancio e a impegnare queste risorse. Se l'approviamo prima, entro i primi di novembre, allora tutto questo è possibile.

La richiesta nasce solo da questa ragione, poi io non sapevo nemmeno che la Commissione avesse esaminato il provvedimento proposto dalla collega Cecchini, quindi non c'è nessuna relazione su questo punto.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Cecchini)

Il disegno di legge è finanziato attraverso l'assestamento, anche quella però è un'urgenza, vorrei che questo fosse chiaro, è un'urgenza perché abbiamo bisogno di risorse per fare fronte all'epidemia, quindi erano queste le motivazioni.

PRESIDENTE. Grazie. A questo punto dobbiamo procedere alle due votazioni distinte. La prima votazione per l'urgenza è quella che riguarda la lingua blu, il piano vaccinale per la febbre catarrale degli ovini, a questo punto facciamo prima questa votazione, prego, colleghi, votare, grazie.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'urgenza per l'atto 1675.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prima di iniziare l'ordine del giorno, è pervenuta a questa Presidenza la richiesta di trattare una mozione presentata dalla Consigliere Rosi relativa sempre al contrasto della febbre catarrale degli ovini. Per inserire questa mozione ci dovrebbe essere il pronunciamento del Consiglio, però, come abbiamo sempre fatto, se siete d'accordo, la possiamo acquisire agli atti della programmazione e andrà come ultimo punto, e in Conferenza dei Capigruppo, allargata all'Ufficio di presidenza, si stabilirà quando trattarla. Grazie.

(Rimane così stabilito)

A questo punto iniziamo, come concordato in Conferenza dei Capigruppo, con l'oggetto 3 unitamente all'oggetto 4.

OGGETTO N. 3 – PREOCCUPAZIONI DELLA CITTADINANZA E DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE RIGUARDO AL PREVISTO INSEDIAMENTO PER LO STOCCAGGIO PROVVISORIO DI VINACCE PRESSO LA ZONA INDUSTRIALE DEL CERRO DI MARSCIANO – INIZIATIVE DA ADOTTARSI DA PARTE DELLA G.R. – Atto numero: 1618

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Buconi

OGGETTO N. 4 – STOCCAGGIO DI VINACCE PRESSO LA LOCALITA' CERRO DI MARSCIANO – RICONOSCIMENTO DELL'INCOMPATIBILITA' DELL'AREA INDIVIDUATA PER LE OPERAZIONI DI STOCCAGGIO E ADOZIONE DI INTERVENTI URGENTI DA PARTE DELLA G.R. A TUTELA DELLA POPOLAZIONE E DELL'AMBIENTE – Atto numero: 1672

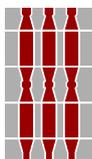
Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Stufara

PRESIDENTE. Presumo che i due Consiglieri vorranno illustrare le due mozioni, procederemo a unico dibattito e unica votazione, auspicando che si possa giungere a un unico atto.

La parola al Consigliere Buconi per l'illustrazione della mozione.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).



Grazie, Presidente. Giunge oggi in discussione questo argomento, proporrò anche un aggiornamento perché nel contempo gli eventi e gli atti si sono susseguiti e sono state prodotte delle innovazioni.

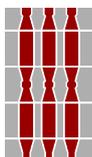
L'oggetto: parliamo della realizzazione di un impianto, oggi definito "stoccaggio provvisorio", per le vinacce delle distillerie Di Lorenzo di Ponte Valleceppi, se non vado errato, e oggi tema ancora più di attualità rispetto a quando si è evidenziata la problematica, la previsione di PRG del Comune di Marsciano della realizzazione di un impianto definitivo per quanto riguarda l'attività sostanzialmente di distilleria nella zona di Papiano di Marsciano, vicenda nota, giornali, problematiche, costituzione ovviamente di comitati di cittadini. Ho inteso occuparmene perché l'anomalia, diciamo così, di questa vicenda (passatemi il termine), sapete bene che io non sono un "promotore" di comitati, né sono per amministrare rispetto a questo, ma i momenti di rappresentanza per i cittadini sono importanti.

La cosa importante è che contro questo tipo di programmazione e di previsione si è pronunciato il Consiglio comunale di Marsciano, ha prodotto ricorsi al TAR l'Amministrazione comunale di Marsciano affinché non si realizzassero queste questioni originariamente, diciamo così, previste. Quindi se anche l'Amministrazione comunale di Marsciano è arrivata addirittura al TAR, una sentenza l'ha vista soccombente per la non realizzazione di stoccaggio provvisorio, è intervenuto il Sindaco con un'ordinanza che ha modificato gli aspetti dello stoccaggio, ma la sostanza rispetto alla questione delle vinacce, di cui ovviamente l'Umbria, Perugia, ma anche Marsciano è diventata sensibile, è che chiaramente c'è un retroterra, c'è una problematica ventennale che ogni tanto assurge agli onori delle cronache, ma comunque oggi c'è un'Amministrazione comunale, oltre i comitati, che si oppone a questo.

A dire la verità, oggi, rispetto alla data di presentazione della mozione, vecchia di un mese o giù di lì, l'aggiornamento è che, al di là dello stoccaggio che presenta tuttora delle grosse problematicità, il problema più grosso – che non era stato individuato nella mozione e per questo propongo l'aggiornamento – non è tanto riferito allo stoccaggio quanto alla previsione della realizzazione di un impianto definitivo nella zona industriale di Marsciano, per il quale lo stesso Consiglio comunale di Marsciano, la stessa Amministrazione sta procedendo e provvedendo a un'ulteriore variante di piano regolatore, di fatto per invalidare e non rendere attuabile la previsione che fino all'altro ieri, fino all'adozione da parte del Consiglio comunale di questi atti c'era, che si potesse installare una nuova distilleria. Parliamo di superfici, mi dicono, prossime a sette campi da calcio, forse un impianto a biomasse collocato all'interno, in una piccolissima area industriale, in un territorio delle nostre campagne.

Considerazione rispetto a questo tipo di questioni: ovviamente, l'attività ecocompatibile, le biomasse – lo abbiamo sempre detto, per quanto mi riguarda – sono molto meglio delle centrali nucleari. Quindi sono politiche, quelle delle energie alternative...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Nevi: "non sono meglio")

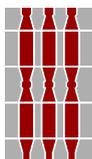


No, non sono meglio, va bene. Sono politiche che vanno incentivate e favorite, le energie da fonti rinnovabili. La normativa umbra ha cercato: ci sono state forti polemiche un paio d'anni fa sull'adozione di un atto, di un regolamento che riduceva le distanze per la realizzazione di impianti a biomasse, che facilitava un po' il percorso. Il problema, come al solito, purtroppo, è che nella nostra grande bella positiva creatività italiana anche le norme più positive qualche volta vengono utilizzate e sortiscono effetti contrari.

Su questa vicenda è intervenuta un'autorizzazione dell'Amministrazione provinciale di Perugia, a seguito di conferenza di servizi legittima, che autorizza questo impianto di stoccaggio. Io invito – chi lo volesse fare ovviamente – a prendere visione dell'autorizzazione rilasciata dall'Amministrazione provinciale, molto ponderata, molto particolareggiata, dove sono previsti 16 prescrizioni che credo farebbero tremare i polsi al migliore imprenditore e al migliore gestore, quindi quando un'autorizzazione viene rilasciata con 16 pesanti prescrizioni, di per sé, al di là dei comitati e al di là dei cittadini, evidenzia che c'è una problematica che deve essere valutata e affrontata.

Dov'è il limite? Ecco perché concludo l'oggetto della mozione rispetto a questo: come poter oggi recuperare un ritardo, ammettiamolo anche, della politica regionale perché se rispetto a un'attività produttiva che merita rispetto e interesse per l'economia, il Pil, che produce, come tutte le altre ovviamente, si è da vent'anni al centro di problematiche per quanto riguarda la compatibilità dell'attività particolare per le essenze, per le evacuazioni, per gli odori, per "l'indotto" che genera, le vinacce attirano ratti, topi, insetti, parti volatili, etanolo eccetera; se per vent'anni ci sono state polemiche perché così dov'è ubicata è entrata in conflitto con lo sviluppo urbano del territorio, ma poi com'è possibile che, nel momento in cui l'imprenditore si pone il problema di spostarlo da un'altra parte, a maggior ragione i problemi diventano ancora più grandi?

Evidentemente, la politica, le norme, le leggi, i regolamenti non hanno affrontato il problema del come realizzare questo tipo di impianti, quindi tutto resta ancora legato a dove si fanno, e dove si faranno, si faranno, ci sarà il problema, per il semplice motivo che in Umbria, non essendo l'Arkansas, ma credo nemmeno l'Arizona, non esiste un luogo non urbanizzato. Perché anche nelle nostre campagne – ammetto, ho fatto il sindaco e faccio autocritica – c'è stato uno sviluppo urbanistico che non ha tutelato le campagne nel senso che in campagna ci sta la terra e le case le facciamo da un'altra parte; c'è stato un momento dello sviluppo dell'Italia, del dopoguerra ma anche negli anni settanta, dove giustamente le amministrazioni comunali hanno cercato di favorire l'insediamento abitativo laddove c'era la proprietà del terreno senza costringere a comprare i lotti nelle città. Ciò ha comportato un'edificazione diffusa per cui non abbiamo spazi sufficienti per avere adeguate distanze di impianti simili nel territorio regionale. Dovevamo e dobbiamo urgentemente spostare l'attenzione su che cosa? Sul come realizzare gli impianti, ma non questi, questi altri, così come fanno ormai, diciamo così, le economie più evolute.



Mentre in Francia, in Germania, in Belgio e in Olanda non c'è di norma polemica sui depuratori, nemmeno per gli allevamenti, perché o li fanno sottoterra o li fanno in modo tale che la pressurizzazione degli impianti non provoca emissioni in atmosfera, lo stesso vale per le industrie "a rischio d'insalubrità": un conto è realizzare impianti di stoccaggio all'aperto, e poi studiare come coprirli con i teli; un conto è se sostenuti anche con politiche economiche a favore delle imprese, per gli investimenti, ovviamente, realizzare impianti che contengano all'interno di luoghi chiusi e locali pressurizzati le condizioni che creano problemi.

Quindi ad oggi l'oggetto della mozione è chiedere l'impegno della Giunta regionale, unitamente, ovviamente, all'Amministrazione comunale di Marsciano e alle altre Istituzioni coinvolte, per trovare una soluzione positiva e luoghi idonei che consentano la realizzazione, certo la permanenza dell'industria e dell'attività, ma in luoghi compatibili. Ad oggi, se lo stesso Comune di Marsciano va al TAR contro lo stoccaggio provvisorio e poi modifica il piano regolatore per rendere non più, se approvato definitivamente, realizzabile l'impianto definitivo; evidentemente c'è un'Amministrazione comunale – non un comitato, un'Amministrazione comunale – che chiede soccorso per superare un problema che si è ingenerato nel proprio territorio.

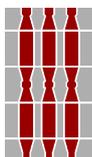
Pertanto, chiedo ai colleghi di voler prendere in esame l'approvazione della mozione per chiedere l'intervento, l'azione, so bene che l'autorizzazione non la dà la Giunta regionale ma di intraprendere iniziative, insieme, di aprire un tavolo di confronto Istituzioni e proprietà per trovare soluzioni alternative a quelle previste e, se necessario, anche rivedere e prevedere norme che consentano il superamento di questo problema, grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Buconi. La parola al Consigliere Stufare per l'illustrazione della sua mozione.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Grazie, Presidente. Io me la caverò in pochi minuti, essendo che la mozione che porta la mia firma ha contenuti sovrapponibili con quelli – e lo dico con qualche stupore, mi si consenta la battuta, perché in questi anni su queste questioni, sorridevamo prima con l'Assessore Rometti, ci siamo trovati, non solo con l'Assessore ma a volte anche con il collega Buconi, su posizioni abbastanza distanti, mi fa piacere che in questa occasione invece si assumano le medesime posizioni – che esattamente, come ricordava il collega Buconi, muovono da alcuni fatti, che sono evidenti e incontrovertibili e da pronunciamenti sociali e istituzionali che anche dal mio punto di vista, come diceva Massimo Buconi poc'anzi, vanno assolutamente sostenuti da parte dell'Amministrazione regionale, anche al di là delle specifiche competenze che le norme di legge attribuiscono a ciascun livello istituzionale.

Mi riferisco anche al fatto, Assessore Rometti, lei quella mattina non ha partecipato e non ha risposto a un altro mio atto, un'interrogazione in quel caso che si è discussa

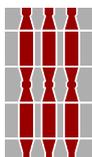


qualche giorno fa in II Commissione che prendeva in esame la vicenda che riguarda gli stessi protagonisti, anche se in luoghi differenti, cioè della distilleria di Ponte Valleceppi, del medesimo proprietario, e che ha creato – lo ricordava Buconi – delle problematiche ambientali di grandissima rilevanza, ovviamente in negativo, e che pensiamo debbano essere affrontate, al di là di come esista, non da oggi, una legislazione, diciamo così, particolarmente favorevole nella difesa degli interessi privati di chi fa determinati investimenti, che spesso, però, entrano in contraddizione e in contrasto con un interesse più generale delle comunità che si trovano costrette, loro malgrado il più delle volte, a ospitare sul proprio territorio iniziative di quel tipo. E non si tratta di volere per questa via e sulla base di questo ragionamento negare determinati investimenti, anche se forse sui dimensionamenti si potrebbe valutare. Mi dicevano che le 70.000 tonnellate di vinacce che sono stoccate a Marsciano, oltre che provenire dall'intero Paese, in alcuni casi sembra anche dall'estero, sono più della produzione nazionale di vinacce, allora bisogna capirci anche come funziona il dimensionamento di impianti e di investimenti, che sono tutti legittimi ma che dentro una programmazione che un territorio si vuole dare non possono che dover tenere conto anche delle necessità che il territorio pone.

Su questa vicenda c'è stata una querelle che nel corso dell'estate è andata avanti, prima con l'autorizzazione, che Buconi ricordava, del 4 luglio della Provincia di Perugia, con tutte le prescrizioni che la Provincia ha voluto rilasciare; successivamente la opposizione esplicita del Comune di Marsciano, che è arrivato anche a superare le differenziazioni politiche e ad approvare alla fine del mese di luglio un atto all'unanimità del Consiglio comunale che appunto si poneva l'obiettivo di non determinare quell'investimento e quello stoccaggio per i rischi che esso comportava, arrivando anche ad attivare il pronunciamento della magistratura amministrativa attraverso due successivi ricorsi al TAR.

Ora, non entro nel merito, l'atto, per la verità, richiama con precisione i vari passaggi di come la vicenda si è sviluppata, che sono anche interessanti, insomma, a volerci fare una riflessione sopra. Mi interessa, però, in questa fase sottolineare come, di fronte a una chiara volontà, che è tanto popolare quanto istituzionale da parte del Comune di Marsciano, di regolamentare in maniera differente quell'investimento, di fronte alla legittima insistenza di un soggetto privato che vuole tutelare evidentemente i propri interessi, magari anche a scapito di interessi collettivi, al di là di quello che la norma specifica stabilisce, pensiamo che sia necessaria un'azione forte di governo da parte della Giunta regionale, che con l'autorevolezza che deriva dal proprio ruolo possa esercitare un'azione che tende a togliere il problema per come si è determinato.

Io credo che altrimenti ci troveremo di fronte a un'evoluzione della vicenda, perché, come ricordava Buconi, quello è il primo passo di altri investimenti e di altri progetti che in un territorio, per altri versi provato e che dovrebbe far prevalere il principio di precauzione ed evitare anche l'effetto cumulo che altre proposte determinerebbero, dovrebbe determinare appunto un impegno della Giunta regionale per evitare che questo progetto possa andare avanti e per capire dove quel tipo di iniziative possano



avere luogo, perché è evidente che non c'è una volontà che aprioristicamente da parte nostra si oppone a quel tipo di investimenti. C'è però necessità che quegli investimenti non vadano per forza di cose a deturpare territori o a mettersi in contrasto con le legittime necessità delle popolazioni.

Per di più, se un Comune, all'unanimità, tenta di esercitare un livello di sovranità sul proprio territorio, ancora di più è richiesta un'azione della Giunta regionale, pertanto la mozione che abbiamo proposto si muove in questo senso, chiedendo che il Consiglio regionale dell'Umbria riconosca l'incompatibilità dell'area industriale di Cero di Marsciano con quelle attività di stoccaggio così come proposte e anche con le modalità temporanee che il Sindaco di Marsciano, attraverso i cosiddetti "silobags", ha autorizzato e impegna altresì la Giunta regionale ad avviare il confronto con la proprietà per individuare soluzioni per una diversa ubicazione dell'attività di stoccaggio delle vinacce e a assumere il rispetto e tutela del territorio, la tutela della salute e della qualità della vita della popolazione come elementi prioritari.

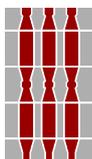
A questo proposito, essendo molto vicine le nostre richieste con quelle della mozione a firma Buconi, ritengo che si possa, collega Buconi, tranquillamente costruire una sintesi fra due atti che si muovono sul medesimo terreno nell'auspicio che quest'Aula possa tenerne conto e possa appunto esprimere un pronunciamento che vada in questa direzione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Stufara. Se c'è qualcuno che vuole intervenire nel dibattito generale. Prego, Consigliere Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Molto rapidamente, signor Presidente, per dire che voterò, se poi viene fatto un testo unico e condiviso dai due proponenti ancora meglio, ma le cose che sono state dette in qualche modo sono quasi musica per le mie orecchie. Arrivo a dire – e guardo con rispetto profondo l'Assessore Rometti – se un impianto a biogas, o in questo caso le vinacce, anche se vengono da tutta Italia, e forse da fuori, creano problema per quello che giustamente i cittadini..., perché i timori, le certezze non si hanno, e in primo luogo quando c'è di mezzo la salute e la qualità della vita non c'è niente che tenga, e se allora ci rifletta, come tutto il Consiglio che in maniera unanime e "avanti, popolo!", vanno tutti sparati da centro, destra e sinistra, non voglio essere richiamato dal Presidente Chiacchieronì quando uso il termine politicamente in forma ipocrita, ma dico se avviene questo per le vinacce, proviamo a pensare che cosa può significare – e certamente io starò dalla parte della gente – il fatto che in un cementificio e in una centrale si porti la mondezza, che è stata definita "combustibile", ma mondezza era fino al giorno prima, da tutto il centro Italia.

PRESIDENTE. Grazie, collega Goracci. Ho iscritti a parlare il Consigliere Valentino, poi il Consigliere Nevi, poi il Consigliere Brutti. Ricordo ai colleghi che hanno un massimo di quindici minuti. Prego, collega Valentino.



Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

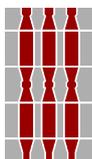
Cercherò di essere anche breve, grazie, Presidente. Io, sinceramente, quando sento certi discorsi in quest'Aula, rimango veramente perplesso, Presidente, in particolare modo non del Consigliere Stufara, perché il Consigliere Stufara viene da un partito di Rifondazione Comunista che ha fatto una battaglia per anni contro la Di Lorenzo, qualche Consigliere di Rifondazione Comunista, carissimo Damiano Stufara, perché mi ricordo le battaglie portate avanti da qualche Consigliera di Rifondazione Comunista negli anni nel Comune di Perugia. Ma rimango perplesso ed esterrefatto dal Consigliere Buconi, che è diventato paladino degli ambientalisti, guarda caso uno che ha fatto il sindaco, l'assessore, che ha avuto amici suoi che hanno amministrato Perugia per vent'anni o settant'anni, che non hanno mosso un dito contro la distilleria Di Lorenzo. Anzi, giustificando, carissimo Silvano, lei ha fatto il vicesindaco, e non mi risulta che abbia preso provvedimenti contro la Di Lorenzo, perché la Di Lorenzo già c'è lì da cento anni, carissimo Silvano Rometti.

E in un momento che stiamo vivendo di crisi di lavoro, oggi mi venite a parlare di vinacce e altro, invece che di lavoro. Facciamo la battaglia, la guerra per l'AST di Terni, l'altro ieri, e oggi in quest'Aula si parla di fare chiudere le aziende, perché le vinacce non possono essere messe.

Carissimo Orfeo – scusa se ti do del tu – le battaglie si portano avanti coerentemente nella vita, non si possono usare due pesi e due misure, come dici tu, per le cementerie un peso e per le vinacce Di Lorenzo un altro, sono cose che non esistono in politica, non possono esistere imprenditori di serie A e di serie B. E ancora, lo sviluppo urbanistico, carissimi signori, sono arrivato a Perugia nel 1969, carissimo Buconi, e mi ricordo benissimo com'era Ponte Valleceppi, quello che c'era, forse non si ricorderà perché stava a Todi, ma io lo ricordo benissimo. Lo sviluppo urbanistico di questa città lo hanno voluto i vostri sindaci, sono stati i vostri sindaci che hanno permesso ai cittadini umbri di costruire le case e le ville vicino alla distilleria, vicino alla Liquigas, vicino alle porcilaie, e non potete venirci a dire oggi che gli imprenditori, dato che ci sono le case...

Carissimo Orfeo, io credo nella qualità della vita e dell'ambiente, non sono l'ambientalista di turno che si alza la mattina per difendere l'ambiente, come hanno fatto tantissimi consiglieri e anche assessori perugini. L'ambiente o si difende sempre o non si difende mai, non si può difendere per una persona e per altre no.

Lo sviluppo urbanistico lo avete voluto voi in quel modo, siete stati voi a permettere ai nostri concittadini di costruire vicino alle imprese, non siamo stati noi. Noi sono quarant'anni che vi diciamo come stanno le cose in Umbria, e voi avete fatto orecchie da mercante, carissimo Consigliere Buconi e carissimo Assessore Rometti. Perché io non ho permesso la costruzione delle case a Pietramelina, carissimo Consigliere Buconi. E oggi, siccome siamo in procinto di avere le elezioni regionali, sorgono i comitati e qualcuno di sinistra, che adesso è il Presidente del Gruppo del PD in regione, mi ha insegnato che i comitati hanno breve vita. Se andiamo dietro ai comitati, non andiamo dietro a nessuno, non si può fare politica coi comitati,



carissimo Buconi. Se ti interessa qualche voto di qualche comitato, vai pure a prenderlo, però in politica non si ragiona in questo modo.

Io non prendo provvedimenti contro un'azienda che dà centinaia di posti di lavoro, è il Sindaco del Comune incaricato, dove dovrebbero essere trasferite le vinacce, che deve prendere provvedimenti, non è il Consiglio regionale, carissimo Damiano.

Il Consiglio regionale deve occuparsi di altro, non può prendere provvedimenti in questo caso, e non si possono criticare gli imprenditori che oggi, in un momento critico, danno posti di lavoro. Ma magari ci fossero cento imprenditori a Perugia e in Umbria come la distilleria Di Lorenzo! Magari ci venissero! Magari venissero gli imprenditori a dare lavoro a Perugia e in Umbria! E invece li mandiamo via noi, li mandiamo in altre parti d'Italia, come abbiamo fatto con l'Ikea e con altri. Continuiamo a ragionare così, però dopo quando vengono qui dentro gli operai a protestare non vi ergete a paladini, perché non siete i paladini del lavoro, non lo siete, carissimo Buconi. Avete perso la vostra reverenza politica, l'avete persa completamente. Venite qui dentro a parlare di lavoro e dopo fate perdere posti di lavoro. Basta! È ora di smetterla con le chiacchiere, è ora di smetterla con le parole.

(Intervento fuori microfono dell'Assessore Rometti)

Parlo nel merito, Rometti, sto parlando nel merito della mozione.

PRESIDENTE. Collegli. Assessore, poi risponderà. Grazie.

Rocco Antonio VALENTINO (*Forza Italia*).

Come Assessore all'Ambiente prenda provvedimenti, non (inc.) sacco, carissimo Assessore Rometti, fate le mozioni per una manciata di voti, è questo il problema. Come ha fatto altre volte anche a Marsciano l'ultima volta che ha criticato sempre in un modo, e un anno fa abbiamo presentato una mozione che era contro..., ridi, ma è così, è così. Lo fa tutte le volte. È così.

Arrivati a questo punto, io non voterò questa mozione perché sono per il lavoro, sono affinché la gente lavori, e in un momento di crisi come quello attuale il lavoro è la cosa più importante, mi dispiace dirlo ma è così, grazie.

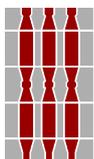
PRESIDENTE. Grazie, collega Valentino. La parola al Consigliere Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).

Grazie, Presidente. Siamo alle solite, vorrei dire, nel senso che noi abbiamo discusso più volte di queste tematiche e in particolare del regolamento famoso sulle biomasse.

PRESIDENTE. Scusi, collega Nevi, dato che ci sono quindici minuti a gruppo, il Consigliere Valentino ne ha parlati otto, gli altri massimo sette, grazie. Perché il Regolamento prevede quindici minuti e soltanto un intervento a gruppo, però in questo senso.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Forza Italia*).



Intanto sono assolutamente d'accordo con il Consigliere Valentino e non potrebbe essere altrimenti. Io penso che noi dobbiamo essere anche un pochino più seri. Noi abbiamo sempre gestito queste cose cercando di svolgere un ruolo, che è tipico della Regione, che è quello di cercare di trovare soluzioni, non di partecipare a iniziative dei Comuni né tantomeno di, come leggo nella mozione di Stufara, addirittura, fare pressioni, non meglio specificate, insomma, perché non ho capito quali dovrebbero essere gli strumenti per intervenire presso la Provincia di Perugia affinché riesamini i provvedimenti autorizzativi. Cioè se non fosse una cosa elettoralistica sarebbe una barzelletta giuridica perché qui non è che siamo nel mondo dei sogni, qui ci sono delle leggi, dei regolamenti, delle procedure, chiunque può fare ricorso al TAR, chiunque può impugnarla, comuni, comitati eccetera, ma chiedere alla Provincia da parte del Consiglio regionale, che è un organismo politico, di intervenire su un atto amministrativo rilasciato dai dirigenti, innanzitutto, in scienza e coscienza, rispettando le leggi, i regolamenti attualmente in vigore, non si era mai sentito. Sarà l'approssimarsi delle elezioni regionali che ci fa gemmare delle proposte veramente innovative, che tra l'altro sono anche delle proposte che non porterebbero a nessun risultato utile.

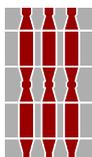
Altro discorso è che la Giunta regionale cerchi di trovare soluzioni utili al fine, che mi sembra se non prevalente molto importante, di consentire all'attività produttiva di andare avanti perché nella maggior parte dei casi queste sono cose che vengono create per consentire all'azienda di andare avanti. È facile opporsi, ma bisogna anche dopo essere coerenti, come diceva giustamente Rocco Valentino, che quando arrivano qua i lavoratori, dato che l'azienda chiude perché non riesce, non è stato possibile fare alcune cose fondamentali per proseguire la propria attività, dopo non ci possiamo lamentare.

Io penso che se vogliamo fare le cose, dopodiché il Comune può fare qualsiasi cosa, ricorso al TAR, o la variante urbanistica, benissimo, la faccia, secondo me, si espone a risarcimenti danni abbastanza importanti, ma la facciano loro; io, per quanto mi riguarda, non voterò mai una cosa che dice queste bestialità giuridiche a fianco a questioni che non c'entrano nulla con il ruolo della Regione.

Altro discorso è dire che la Regione – come già avvenuto, l'Assessore Rometti è stato anche protagonista di alcune vicende – intervenga per far capire che forse sarebbe meglio pensare a una diversa collocazione e cercare così di contemperare l'esigenza assolutamente non legittima, importante dell'imprenditore a fare l'impianto e l'esigenza di tutelare chi magari abita vicino e chi ha un insediamento. Se rientriamo nell'alveo della serietà, si può discutere. Se si tratta – mi dispiace che sia il Consigliere Buconi che non era mai arrivato a questo – di piantare una bandierina, ha ragione il mio amico Goracci, se questo succede per le vinacce, figuriamoci sulle cose serie.

Io penso che bisogna essere seri, affrontare i problemi seriamente, non cercare di mettere le bandierine per dire ai quattro o cinque amici del comitato: io ci ho provato. Poi sappiamo benissimo che questo non porterà a nulla, ce ne laviamo le mani, poi se lo fanno, lo fanno, se non lo fanno, me ne frega fino a un certo punto.

La mia è una proposta ufficiale perché penso che questo sia il ragionamento.



Sui regolamenti non riapriamo la questione, io capisco che c'è qualcuno che sfrutta tutte le iniziative per parlare del regolamento, abbiamo visto quant'è complicato e difficile, io penso che noi dobbiamo svolgere il nostro compito, che è quello legislativo, i Comuni devono fare il loro, e la Provincia deve fare il suo, nell'ambito delle deleghe assegnate e delle leggi che regolamentano – qui in Italia in modo spaventosamente enorme – questo settore. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Nevi. La parola al Consigliere Brutti.

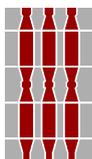
Paolo BRUTTI (*Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Presidente, la ringrazio. Non vorrei esordire come ha esordito Buconi qualche tempo fa, dicendo che raramente è d'accordo con me, ma stavolta, dirò che stavolta raramente io sono d'accordo con Buconi, però stavolta ha messo in campo una proposta degna di attenzione.

E voglio dire, la distilleria di Ponte Valleceppi è un cancro nella periferia della città di Perugia di cui si discute oramai da vent'anni, è successo di tutto lì dentro, di tutto, comprese esplosioni che hanno generato condizioni di pericolo. Ora, che questa si debba spostare da lì è assolutamente necessario, lì non ci può stare. Mi meraviglia che il Comune di Marsciano, adesso, in previsione di uno spostamento agisca, mentre il Comune di Perugia, per tanti anni, ha taciuto. Però la delocalizzazione deve essere realizzata.

Il punto qual è? Il punto è se la Regione possa fare qualche cosa per consentire una delocalizzazione ammissibile sotto il profilo della tutela ambientale e della tutela della salute. Io la vedo un po' in questa maniera: non è che le distillerie non si possono fare, guardate che nessuno ha un'obiezione di principio alle distillerie, così come nessuno ha un'obiezione di principio alle centrali nucleari, purtroppo le centrali nucleari sono soggette a danni, producono guasti, che per rimediarli non bastano dieci generazioni, quindi è meglio non farle. Le distillerie si possono fare bene, ce ne sono in diverse parti del mondo che funzionano perfettamente e non producono quei danni ambientali di sicurezza, di inquinamento, come faceva la distilleria di Ponte Valleceppi.

Spero che la distilleria di Ponte Valleceppi, sulle cose che dico – ma per fortuna siamo tutelati per quello che diciamo in sede di Consiglio regionale – non mi voglia imputare, come ha già fatto altre volte, risarcimenti danni sull'immagine e così via; io parlo qui per cognizione di causa in merito a una mozione che è stata presentata da due Consiglieri, per essere chiaro, non perturbo in nessun modo il buon nome della distilleria, parlo in questi termini, esprimo le mie opinioni in questi termini, sapendo che mi esporrò. Ma qui non ne vedo, perché ogni tanto la distilleria, invece, presidiava con i suoi uomini le sedute del Consiglio comunale, c'erano sempre, quando c'erano i comitati, c'erano sempre dei signori benvestiti col cappello che guardavano un po' con aria, come dire "adesso a te io ti conosco, vediamo un po' che succede". Qui non li vedo e quindi mi esprimo con una certa libertà.



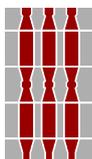
Il punto è quello che è stato rilevato, ma che facciamo? Possiamo? Io l'ho approvato il regolamento 7, abbiamo lavorato con tutti i Consiglieri, c'è stata una lunga discussione per farlo, migliorativo rispetto a quello che era stato proposto, può darsi che non siamo riusciti a concludere lì dentro tutte le previsioni che servono a tutelare il nostro bellissimo patrimonio artistico, paesaggistico, da danni che derivano dall'inserimento di attività industriali non correttamente appunto inserite nell'ambiente. Può darsi che non ci siamo riusciti, però l'intenzione c'era. Semmai io osservo una cosa: come spesso succede, c'era il famoso detto *"leggi vi son ma chi pon mano ad elle?"*, perché il regolamento c'è, ma chi lo aziona?

Nell'azionare il regolamento succede che si fanno figli e figliastri, questo è vero, allora in questo caso, prendendo spunto dalle due mozioni, applichiamo il regolamento regionale: facciamo in modo che la distilleria si delocalizzi da dov'è perché è un disastro, venga collocata in un altro posto dove non riproponga gli stessi problemi, e dove, per distanza dagli abitati, tecnologie di produzione e organizzazione dell'attività di stoccaggio, si possano superare tutti i problemi che se non si fanno queste cose si presentano. Noi riusciamo, noi?, noi no, veramente, ma insomma, si riescono a rendere compatibili con l'ambiente le porcilaie, e gli impianti di biogas basati sul letame dei maiali, purché si facciano certe cose, per esempio lo stoccaggio del digestato avvenga in zone chiuse, come diceva giustamente Buconi, stoccati con coperture in cemento armato, stoccati sottovuoto, tutte cose che si possono fare.

Il regolamento regionale prevede queste cose, dice della distanza dai centri abitati, prevede che ci siano idonee coperture dei depositi, le dice in senso generale, se adesso l'Assessore, finalmente sollecitato dalle mozioni, apre gli occhi e guarda e dice: lì effettivamente l'applicazione del regolamento regionale apre dei dubbi sul fatto che si siano tutti comportati bene, compresa la Provincia, che non ha guardato fino in fondo alle cose; beh, lì ci si rimette mano, non si dice no, si dice: fatela conforme a come si devono fare queste cose, fatela conforme alle condizioni di sicurezza, di tranquillità dei cittadini, di difesa ambientale, di difesa dell'ambiente, di difesa del paesaggio.

Questa è, secondo me, la cosa da fare, per questo sono favorevole alle mozioni che sono state presentate, anch'io penso che se ne possa fare una soltanto, ma questo saranno i proponenti che ne discuteranno. Ma soprattutto, se la mozione viene approvata, che sia resa operativa dalla Giunta regionale, dall'Assessore, utilizzando gli strumenti che sono in suo possesso. Non è che si chiedano delle cose..., Nevi ha detto: se non si fanno le cose per bene – ha ragione Nevi – ci si espone anche ad azioni giudiziarie di risarcimento dei danni, e quella non è gente che non fa queste cose, sia chiaro. Però le cose si possono fare perché gli strumenti ci sono.

Perciò non ci arrendiamo, utilizziamo per bene, fino in fondo, tutti gli strumenti, sollecitati dalle mozioni presentate. E il Consiglio regionale ha una grande opportunità: quella di dimostrare che molte cose di cui c'è grande dubbio che si possano fare si possono fare se vengono fatte bene, e il Consiglio regionale e la Giunta sono lì a guardare che le cose si facciano realmente bene. Perché poi tutta questa obiezione che fa la gente la fa perché dice: sì, è vero che ci sono i vincoli, sì, è vero che ci sono le sorveglianze, sì, è vero che c'è il rilascio nel Tevere degli effluenti della



distilleria, c'è qualcuno che lo impedisce. Ma se non lo impedisce nessuno, se nessuno va a vedere come stanno le cose, nasce da questo, dal fatto che non c'è vigilanza, non c'è applicazione delle norme.

Se adesso il Consiglio regionale e la Giunta riescono a dimostrare che le norme si possono applicare per le aziende, tutelando perfettamente le condizioni, penso che facciamo una cosa buona per oggi e soprattutto per domani, quindi mi auguro che il Consiglio regionale si voglia muovere in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brutti. Chiede di parlare il Consigliere Mantovani. Scusate, prima di darle la parola, c'è qualcun altro che vuole intervenire nel dibattito generale? Se dopo Mantovani non c'è nessun altro, darei la parola alla Giunta, per passare eventualmente alle dichiarazioni di voto, quindi al voto dell'atto. Dunque Mantovani chiuderà il dibattito generale. Prego, Consigliere Mantovani.

Massimo MANTOVANI (*Presidente gruppo consiliare Nuovo Centrodestra*).

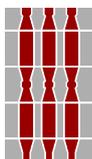
Grazie, Presidente. Più che un intervento vero e proprio, visti anche i contenuti che ho ascoltato sia dal Consigliere Valentino che dal Consigliere Nevi, ma in parte anche dal Consigliere Brutti, anche se la mia sarà una dichiarazione di voto, con una premessa, Presidente e colleghi Consiglieri, che scaturisce anche dal dibattito sulla legge elettorale per cui chi non vuole il secondo turno si trincerava dietro il fatto che noi saremmo un'Assemblea legislativa e non un Ente locale, io credo che questo tipo di mozione sia più da Ente locale che da Assemblea legislativa.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Brutti)

Sto dicendo la stessa cosa, non hai capito quello che sto dicendo, allora dobbiamo deciderci una volta per tutte se siamo un Ente locale, se siamo un'Assemblea legislativa, o come più giustamente penso siamo tutti e due, perché sono parole ascoltate anche dal collega Brutti; basta pensare quanti dipendenti abbia il Consiglio regionale e quanti dipendenti abbia la Giunta regionale, ma sarà un discorso che riprenderemo dopo.

Sempre il Consigliere Brutti diceva: ma le leggi ci sono, dipende, allora io credo che questo argomento non spetti al Consiglio regionale, chi deve attuare le leggi e i regolamenti è la Giunta regionale, e poi nella fattispecie, quindi nel merito, chi sarà d'accordo dirà bene, chi non sarà d'accordo farà ricorso al TAR, per cui inviterei anche i colleghi a trattare gli argomenti che sono di nostra pertinenza e non di quella di altri Enti, come la Provincia, o di altre funzioni, che in questo caso non sono funzioni del Consiglio ma sono funzioni esclusivamente della Giunta.

Quindi io, tra l'altro condividendo i pareri del collega Valentino e del collega Nevi, ovviamente mi assocerò al loro voto perché se le leggi e i regolamenti sono sbagliati cambiamoli, ma finché ci sono vanno rispettati, così come da parte di coloro, quindi i Comuni e la parte privata, anche dal Consiglio regionale. Altrimenti qui vedo una deriva, avvicinandosi verso le elezioni regionali, piuttosto pericolosa, con argomenti che francamente non sono da portare in quest'Aula consiliare, a mio avviso, grazie.



PRESIDENTE. Grazie, collega Mantovani. A questo punto do la parola all'Assessore Rometti.

Silvano ROMETTI (*Assessore Tutela e valorizzazione ambiente, Prevenzione e protezione dall'inquinamento e smaltimento rifiuti, Rischio idraulico, pianificazione di bacino, ciclo idrico integrato, cave, miniere ed acque minerali, Energie alternative, Programmi per lo sviluppo sostenibile, Riqualificazione urbana, Infrastrutture, trasporti e mobilità urbana*).

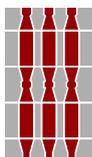
Grazie. Devo dire che nel dibattito si è deviato un po' e ho sentito affermazioni che non condivido rispetto a quella che è stata la gestione del territorio in questa nostra regione, anche se non mi appartiene, perché sicuramente fa capo ad anni precedenti, ma quando parliamo di questi argomenti, che riguardano l'Umbria, dobbiamo sempre dare una dimensione a queste affermazioni. Ricordo a tutti che se parliamo di un indicatore che viene preso ad esempio, che è il consumo di suolo, l'Umbria è sotto il 4 per cento di suolo consumato per edifici, infrastrutture e quant'altro, la media italiana è il 7 per cento. E se ricordo la mia esperienza, dal 2000 in qua ho visto che a Perugia si è cercato di ridurre, di fare operazioni sui piani regolatori che andavano a togliere le volumetrie e le previsioni urbanistiche, non certo ad aumentarle, poi è chiaro che nel passato, quando la crescita è stata forte, gli errori sono stati fatti dappertutto.

Così come non condivido assolutamente il fatto che non sia stato fatto nulla – e non è l'argomento di questa mozione, la discussione ha tirato dentro il tema della distilleria, ma non è l'argomento della mozione – per la distilleria. Io mi ricordo che, entrato in Comune, in Giunta, passando per la superstrada, mi giravo sempre a destra perché per me il pennacchio della distilleria era diventato un'ossessione, devo dire che da quegli anni fu fatto un intervento sulla ciminiera con un impianto di trattamento e di depurazione dei fumi avanzatissimo che ha migliorato molto la qualità delle emissioni di quell'insediamento. Io – e lo rivendico perché sono azioni che in giro per l'Italia se ne fanno pochissime – delocalizzammo la Liquigas, che era il vero punto di pericolosità, insieme alla distilleria, essendo un insediamento industriale a rischio di incidente rilevante perché Liquigas e Distilleria veramente era una miscela esplosiva da tutti i punti di vista. E la delocalizzammo con una fatica enorme perché convincere un'azienda a spostarsi, sono operazioni che richiedono veramente un grande sforzo. Ovviamente, la delocalizzazione della distilleria è un tema che dobbiamo tenere in considerazione, però mi ricordo che quando si parlava di questo argomento venivano fuori delle cifre obiettivamente difficili da sostenere.

E rivendico anche un'altra cosa per questa Amministrazione, perché noi siamo entrati in questi cinque anni, oramai, dove avevamo un conflitto ambientale fortissimo: vi ricordate sulla zootecnia quello che stava succedendo in Umbria, e anche su tutte la questione..., io devo dire che mi sembra di percepire intorno ad alcune vicende un clima molto più sereno, anche su tutta la questione delle energie rinnovabili...

(Interventi fuori microfono)

Sicuramente ognuno ha fatto la sua parte, con i propri strumenti, e anche su tutto il tema delle energie da fonti rinnovabili, mi sembra che anche la consapevolezza dei



cittadini stia aumentando. Io sono dell'idea che non si possano fare cose contro i cittadini, e che se c'è un pregiudizio da parte dei cittadini ce ne dobbiamo fare carico, e che bisogna quindi cercare di trovare le compatibilità necessarie.

Io dico solo questo sulla mozione: la Giunta è d'accordo a tener conto delle indicazioni e del dispositivo della mozione perché sostanzialmente due sono le richieste: una è aprire un confronto con la proprietà e vedere se si possono trovare altre soluzioni. Anche qui ricordo che la Giunta regionale lo ha fatto spesso, non tanto spesso ma quando è stato necessario, vi ricordate il famoso impianto di Umbertide? Il famoso impianto di Costano? Dove io dissi alla proprietà: guardate che lì, indipendentemente dalle autorizzazioni e dalla carta, c'è un conflitto ambientale e sociale che rende quasi impraticabile, secondo me. O Costacciaro. Quindi misi in guardia la proprietà rispetto a interventi che, come diceva Raffaele, oggettivamente creavano una situazione di difficoltà sociale e ambientale. In alcuni di questi casi la Regione è stata ascoltata perché ci si è resi conto, quindi questo tentativo credo sia ragionevole farlo.

L'altra richiesta è quella di sostenere il Comune di Marsciano in questa attività. Io domani alle tre e mezzo ho un incontro al Comune di Marsciano, convocato dal Sindaco Todini su questa vicenda, io andrò naturalmente, quindi con il Comune cercheremo di affrontare insieme la questione. Ha ragione Buconi, probabilmente sul tema delle prescrizioni bisogna fare un passo avanti, se avessimo deciso dall'inizio di fare la copertura dello stoccaggio, le ecoballe hanno risolto parzialmente, e mi sembra che l'impatto dello stoccaggio si sia alleggerito di molto.

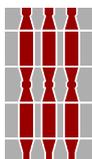
Il tema è sicuramente questo nuovo impianto. Quindi la Giunta dichiara la propria disponibilità a intraprendere un percorso in sintonia con l'Amministrazione comunale, però nel rispetto – e in questo ha ragione Mantovani – dei nostri strumenti, delle nostre competenze, quello che prevede la legge, perché chiaramente non è che possiamo fare cose che vanno oltre quello che è giuridicamente fattibile e sostenibile.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rometti. Per dichiarazione di voto ha cinque minuti il Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Noi voteremo a favore della mozione, delle mozioni, perché votiamo a favore degli ultimi quaranta secondi dell'intervento dell'Assessore Rometti.

Questa vicenda ha origini note e voglio da questo punto di vista anche rettificare l'intervento del Consigliere Rocco Valentino, che mi ha dipinto come un amministratore estraneo, se non ostile, ai comitati. È vero parzialmente. Ma grazie al comitato di Ponte Valleceppi, "I Molini di Fortebraccio", che è stato largamente ascoltato, fino al 2009, e non ho motivi anche di ritenere che oggi sia totalmente vero, a Ponte Valleceppi esiste una realtà industriale in regola con le leggi, come dicono i tribunali che di volta in volta hanno sempre dato ragione alla Pubblica Amministrazione, allorché sono stati chiamati in causa. E anche il disagio, grazie, in questo caso, invece sì, alle sollecitazioni del comitato "I Molini di Fortebraccio", è



stato fortemente temperato e di fatto oggi c'è una situazione di pace sociale, basta scorrere la stampa cittadina.

A dimostrazione che quindi il comitato ha un ruolo importante e deve essere sentito, seguito. Certamente invece i comitati, non credo che sia il caso però di quello che è sorto a Marsciano, che sorge solo per negare l'opportunità di un insediamento, beh, questo dopo averla ascoltata, invece, credo che ogni amministratore debba appunto rispettare le leggi, valutare le opportunità, soprattutto rispettare le leggi, per cui noi condividiamo totalmente la possibilità che la Regione, interloquendo con il Comune di Marsciano, possa trovare la soluzione migliore, anche in ottemperanza ai 16 punti di cui parlava il Consigliere Buconi.

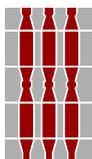
Concludo dicendo che ricordo – Assessore Rometti, non so se lei all'epoca fosse già alla Regione – un atteggiamento diverso, devo dire, e questo io lo rivendico sì, del Comune di Perugia allorché anche lì sorse un comitato in località Balanzano, chiunque di voi, stando nel ternano, ad esempio, anche a Todi, però si può benissimo scorgere, dopo aver fatto le gallerie di Piscille volta inevitabilmente a destra e sulla sinistra in località Balanzano, in un contesto vicinissimo alle famose case, c'è una fiammante azienda nuova che produce il bitume, casualmente proveniente da Marsciano, si è insediata lì, dopo che il comitato aveva fortemente eccepito che si insediassero lì perché aveva titolo a insediarsi, rispetta le regole, oggi non è un problema per nessuno; in quell'occasione non ricordo che il glorioso Comune di Perugia e la sua Amministrazione interpellarono il Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie. C'è nessun altro che vuole intervenire per dichiarazione di voto? Prego, il collega Cirignoni.

Gianluca CIRIGNONI (*Presidente gruppo consiliare Lega Nord Umbria - Padania*).

Grazie, Presidente. Devo dire che dopo aver ascoltato le parole dell'Assessore mi sono convinto a votare contro questa mozione per un semplice motivo: perché questa si rivela, dopo la discussione che c'è stata, una classica operazione elettorale fatta poco prima del voto, giusto per portare in giro per il naso un po' di cittadini, questo è il punto. Perché se noi fossimo stati in una Regione seria, certamente una discussione di questo genere avremmo dovuto farla prima che la Provincia desse le autorizzazioni, prima che ci fosse la conferenza dei servizi, prima, allora sì avremmo potuto dare un buon esempio di buona politica e di interesse per gli interessi legittimi dei cittadini, non dopo.

Adesso, giustamente, come ci ha detto l'Assessore, prendiamo atto che c'è questa mozione, diamo un colpo al cerchio e uno alla botte, portiamo in giro un po' di gente, a spasso, così tutti dietro, però di fatto la Regione può fare quello che può fare, tenuto conto che si apre tutta una serie di questioni legali, dovute al fatto che l'azienda che ha richiesto l'autorizzazione l'ha avuta. C'è stato ricorso al TAR, ma c'è stata una conferenza di servizi. E allora mi sembra che qui stiamo "menando il can per l'aia", prendendo in giro i cittadini. E io non ci sto, per questo voterò contro.



PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni. Se non ci sono altri interventi, una cortesia: prima di mettere in votazione chiedo ai colleghi Buconi e Stufara se è possibile addivenire a un unico documento. Sì. Può presentarlo, collega Buconi? Grazie.

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

Molto rapidamente, ringraziando i colleghi per l'attenzione, nessun problema a unificare i testi, poi li consegno scritti a matita alla Segreteria e aiuterò a decifrare, però ne do conto.

Per quanto riguarda tutta la fase delle premesse, va bene quanto scritto, perché è una cronologia di fatto, dalla mozione del collega Stufara, a eccezione del primo capoverso, dove si dà atto – e quindi viene integrata con quanto scritto sulla mia mozione – dell'autorizzazione all'emissione in atmosfera del 4 luglio rilasciata dalla Provincia di Perugia; poi a un certo punto, in fondo alla mozione del collega Stufara, c'è un "ritenuto che", al che viene preso il mio testo "ritenuto opportuno, anche alla luce del deliberato unanime del Consiglio comunale di Marsciano, individuare luoghi e soluzioni alternative" eccetera eccetera.

Per quanto riguarda il dispositivo, "impegna la Giunta regionale ", di fatto, facciamo proprie le conclusioni che comunicava l'Assessore Rometti, condividendo quanto ha motivato, quanto ha asserito, anche rispetto alle iniziative intraprese, quindi proponiamo che "il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale ad avviare un confronto con il Comune di Marsciano e la proprietà volto a individuare modalità e soluzioni atte a determinare diverse soluzioni e ubicazioni" eccetera eccetera. Sono tre righe.

PRESIDENTE. Sì, però io chiederei...

Massimo BUCONI (*Presidente gruppo consiliare Socialisti e Riformisti per l'Umbria*).

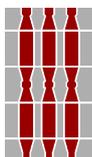
Lo scrivo.

PRESIDENTE. Se gentilmente lo scrivete e lo depositiamo, magari vi chiederei di sospendere cinque minuti, rimanere in Aula, perché diventa difficile votare un'unica mozione che non sia neanche stata presentata in Segreteria, rischiamo di creare precedenti. Per cui vi chiederei di sospendere cinque minuti, di presentare l'atto in segreteria, poi lo metterei subito in votazione.

Vi invito a rimanere in Aula, cinque minuti, appena l'atto è pronto, lo depositiamo e votiamo, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.05 e riprende alle ore 13.14.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



PRESIDENTE. A questo punto se possiamo riprendere, Colleghi, è stato depositato presso la Segreteria il testo, che è stato illustrato già dall'intervento del Consigliere Buconi.

Dunque pongo in votazione il testo presentato, che racchiude la sintesi del collega Buconi. Prego, Colleghi, è aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto abbiamo l'altra mozione, che era stata presentata dai Consiglieri Zaffini, De Sio, Lignani Marchesani.

OGGETTO N. 5 – PROMOZIONE DI INTERVENTI DA PARTE DELLA G.R., AI FINI DELLA RIMOZIONE DELLE CAUSE ECONOMICHE E SOCIALI CHE DETERMINANO LA DIMINUZIONE DELLA NATALITA' IN UMBRIA – Atto numero: 1514

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Zaffini, De Sio e Lignani Marchesani

PRESIDENTE. Espone la mozione il Consigliere Zaffini. Prego, Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Grazie, Presidente. Diciamo che, dopo esserci intrattenuti proficuamente sulle vinacce, affrontiamo, Presidente, con tutto il rispetto per le vinacce, naturalmente, un tema assai diverso, e questo è il bello, come mi piacerebbe dire, della diretta, cioè saltare da un argomento all'altro tenendo ben presente la necessità di rimanere concentrati.

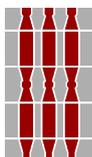
Il problema che in questo momento tentiamo, Presidente, di affrontare, è quello che vede l'Umbria con un tasso di denatalità...

PRESIDENTE. Colleghi, scusate, un pizzico di silenzio. Grazie.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

E' quello dicevo, Presidente, che vede l'Umbria con un tasso di denatalità e di invecchiamento il più alto in questo Paese, e in un Paese che presenta un tasso di analoghi indici tra i più alti nel Continente europeo, e un tasso di fecondità per donna pari a 1,38, quindi ampiamente sotto il tasso di ricambio fisiologico che, come capirete facilmente, è di 2, considerando appunto i due genitori, a fronte di una media nazionale che è intorno all'1,42 per cento.

Questo lascia intendere, Colleghi, una situazione veramente di..., io l'ho definita in passato una soglia rispetto a un baratro demografico di fronte al quale l'Umbria in



questo momento si trova. Considerate, Colleghi, che questa percentuale di prolificità, chiamiamola così, è ampiamente sostenuta dalla... Assessore Cecchini, mi perdoni.

PRESIDENTE. Scusi, collega Zaffini. Assessore Bracco, per cortesia, Consigliere Brutti, Consigliere Mariotti, chiedo gentilmente silenzio. Poi dovremo anche decidere se proseguire, però vi chiedo silenzio. Grazie.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Dicevo, il nostro tasso di fecondità, ribadisco, il più basso di questo Paese, ampiamente sotto la media nazionale, è tenuto relativamente alto dalla fecondità dei cittadini stranieri regolari e registrati in Umbria, perché se solo si trattasse dei nostri concittadini, non degli stranieri regolari e registrati in Umbria, questo tasso andrebbe ampiamente sotto l'unità, cioè sotto l'1 per cento.

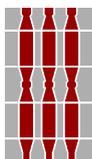
Ora, è del tutto evidente, Colleghi, che rispetto a questo l'Umbria si deve interrogare, così come ci interroghiamo di tanti altri temi, questo è un problema serissimo, ha risvolti etici, economici. Uno per tutti, ci riempiamo tanto la bocca con le politiche di genere, ci riempiamo tanto la testa con la necessità di garantire parità, e poi questa Regione è veramente drammaticamente indietro con le politiche di conciliazione, quelle politiche che consentono alla donna la libera scelta, la capacità di poter essere madre e lavoratrice; siamo indietro ampiamente sulle politiche per gli strumenti a disposizione della donna; siamo anche indietro, tra le altre cose, e veniamo al merito della mozione... Ce lo dirà dopo, Assessore, no? Se lei ritiene che non siamo indietro, ma avanti, ce lo dirà dopo; l'importante è che porti qualche numero, però, perché qui le parole stanno a zero, i fatti sono quelli che io ho illustrato, i risultati sono quelli: ci vedono drammaticamente in ritardo.

Rispetto a questo noi oggi cerchiamo di concentrarci su un pezzettino di questo problema, forse il più facile da aggredire, forse il più immediato da affrontare, che è quello che vede una donna impegnata in un incipit di gravidanza trovarsi davanti a un dramma sociale... Collega Brutti, per favore. Trovarsi davanti a un dramma...

PRESIDENTE. Scusate, Colleghi, per cortesia! Capisco che non a tutti può interessare, però ci sono anche coloro ai quali potrebbe interessare.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Trovarsi davanti a un dramma, che è personale ma è anche sociale, che è quello di dover interrompere quella gravidanza per motivi economici. Ora, io mi sono fatto promotore, Presidente, di questa proposta fin dal mio primo ingresso in Consiglio regionale, credo che sia stata una fra le prime proposte che io firmai da Consigliere regionale nel 2000. L'ho reiterata puntualmente in ogni legislatura a cui ho partecipato e anche in questa occasione ci troviamo a discuterla di nuovo, firmata dai Colleghi del mio Gruppo e condivisa da tutti i Colleghi delle opposizioni.



Ricordo, Presidente, che quando ci trovammo a discutere in Commissione la prima volta di questa mia proposta di sussidio alla maternità, perché di questo si parla, un banalissimo, semplicissimo, modestissimo sussidio alla maternità, l'allora Assessore Sereni, oggi assurta ad altri importantissimi incarichi e addirittura Ministro degli Esteri in pectore del vostro Governo, della vostra maggioranza, del vostro partito e del vostro Gruppo politico, schieramento, corrente, come lo volete chiamare, quasi si inalberò perché io, Consigliere regionale di campagna, sbarbatello, osavo mettere in dubbio e alla berlina, secondo lei, la dolorosa decisione di una donna che non poteva mai discendere da motivi di natura economica, mai e poi mai una donna deciderebbe di interrompere una gravidanza per motivi economici. Questo era quello che la Sereni, allora Assessore alle Politiche sociali, obiettava. Oggi il vostro leader, il vostro Vate, il vostro "Duce" oserei dire, propone... Beh, come no? Si atteggia.

PRESIDENTE. Non vorrei che lei fosse geloso, collega Zaffini! Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

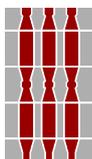
Si atteggia ampiamente.

PRESIDENTE. La conosco, penso che sia più geloso! Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Diciamo semplicemente nostalgico. Si atteggia a capo popolo, ad agitatore di coscienze e promuove una proposta analoga, anzi, assolutamente identica, vorrei dire, a quella del Consigliere regionale di campagna che quindici anni fa si inventò questa cosa. Ora, certamente non è che mi abbia copiato, ci mancherebbe, anche perché poi nel frattempo altre proposte sono intervenute, ricordo un provvedimento del Governo Berlusconi, che purtroppo, come tanti altri provvedimenti del Governo Berlusconi, poi è rimasto solo sulla carta o sulle intenzioni.

Fatto sta che oggi ci troviamo a discutere di questa cosa, Colleghi, sulla quale io vi inviterei a concentrarci sul merito. Noi siamo davanti a una Regione che presenta indici demografici drammatici, i più gravi e peggiori d'Italia, in un'Italia che presenta questi stessi indici i più gravi e peggiori d'Europa. Abbiamo anche di fronte una proposta del Governo nazionale che finalmente si decide a metter mano al sostegno economico laddove ci siano motivi di natura economica che inducono una donna a aderire alla possibilità prevista dalla 194, di interruzione volontaria della gravidanza. Esiste anche una Regione, Colleghi, molto sensibile, particolarmente sensibile, giustamente, dico io, sensibile alla fecondazione eterologa. Abbiamo visto la Presidente accorrere per arrivare prima tra le Regioni che aprivano alla possibilità di effettuare questa pratica con l'aiuto sostanzioso dell'assistenza sanitaria regionale; mi viene da pensare che a maggior ragione, Colleghi, io direi, a valere magari su quelle modeste risorse, potremmo promuovere la fecondazione naturale. Se ci



preoccupiamo così fortemente di promuovere – e io ritengo che questo sia giusto e lo condivido – la fecondazione eterologa, io credo che sia importante tutelare e promuovere la fecondazione naturale, cioè andare a rimuovere un pezzo, forse il più infinitesimale, forse il meno importante, un pezzo dei problemi che affliggono una donna – e sono quelli di natura economica – nel momento in cui si trova a decidere drammaticamente di dover interrompere la propria gravidanza.

Ovviamente la mozione non ricomprende solo questo. La mozione, Colleghi, se voi avete avuto modo di leggerla negli impegni, prevede la possibilità di agire a trecentosessanta gradi, quindi incrementare le risorse da indirizzare in particolare a favore di donne, come dicevamo, con provate difficoltà economiche; mettere in atto politiche mirate alla tutela della maternità, dell'infanzia, della famiglia, impegnandosi a ideare e realizzare un piano per la tutela delle famiglie e della natalità; dover avere il senso di un'ottimizzazione delle risorse per il coordinamento di politiche in favore dell'infanzia, dell'adolescenza, quindi attraverso il rilancio dell'occupazione femminile, garantendo il part-time, diffondendo il telelavoro, potenziando l'offerta pubblico/privata degli asili nido, l'incentivazione all'apertura di asili sul posto di lavoro, condominiali, in case private, nonché adottando, Assessore Vinti, adeguate misure per sostenere l'accesso alle abitazioni a favore di famiglie numerose.

Si tratta di un atto complessivo, a mio avviso neanche di parte, ammesso che su temi di questa rilevanza e di questa importanza sia possibile ragionare e agire in termini partigiani. E' un atto oggettivo. Però se i Colleghi – considerando io molto più importante il fine che non il mezzo – nella loro sensibilità, ovviamente diversa dalla mia per alcuni aspetti, può essere, ritengono di volerlo modificare, noi firmatari, e credo di interpretare anche il sentimento di tutti i Gruppi di minoranza, siamo assolutamente disponibili a modificare parti di questa mozione, arrivando naturalmente però al risultato, quindi ci interessa il fine e non il mezzo, ma assolutamente che non ci sia un annacquamento del fine tale da rendere totalmente inutile l'atto. La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, collega Zaffini. Collega Mariotti.

Manlio MARIOTTI (*Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Io intervengo, più che nel merito, cercando di raccogliere le indicazioni, le espressioni di volontà e di disponibilità che nell'ultima parte dell'intervento il Consigliere Zaffini ha proposto a quest'Aula, che a me sembrano degne di essere riflettute, perché la mozione propone un tema assolutamente rilevante e importante e credo che necessiterebbe anche di un più ampio coinvolgimento, di una maggiore attenzione, riflessione di tutta l'Aula, ripeto, su un tema che, io credo, cerca di tenere insieme aspetti eticamente sensibili, quindi convinzioni e convincimenti di cui ognuno di noi si sente custode, interprete, e cerca di legarli anche con una contingenza, che è quella della crisi economica, di come la crisi economica in qualche maniera oggi mina e mette in discussione la tenuta dei contesti familiari, il poter progettarsi una vita che coniughi lavoro con i doveri

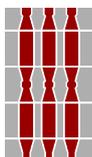


familiari e che in qualche modo ci obbliga a riflettere anche rispetto a fenomeni come quello dell'immigrazione, che stanno cambiando radicalmente quelli che sono i flussi e le tendenze demografiche in atto nei Paesi occidentali, in Europa e anche nella nostra Regione.

Tra l'altro è un tema – il Consigliere Zaffini ha giustamente e legittimamente ricordato di essere stato artefice e promotore di una mozione con questi contenuti già dal suo inizio dall'esperienza in questo Consiglio regionale – che però in questo momento si intreccia anche con un contesto che io direi ci propone elementi di novità sui quali possiamo insieme ragionare per cercare di realizzare una mozione che sia il più ampiamente possibile unitaria; poi naturalmente, probabilmente, non ci riusciremo, ma io penso che fare uno sforzo in questo senso sia segno di attenzione e di rispetto per problemi oggi fondamentali per una parte ampia della popolazione della nostra comunità e delle donne in particolare. Mi riferivo ai momenti che fanno riferimento a un quadro nazionale, in queste ore è stato ipotizzato dal Presidente del Consiglio il fatto che il Governo si faccia promotore di un'iniziativa per la presentazione di un disegno di legge sulle unioni civili; c'è un altro proposito espresso dal Presidente del Consiglio, di un intervento del Governo con un bonus (si dice di 80 euro) a sostegno della maternità; in più c'è un altro aspetto sul quale io penso dovremmo riflettere e ragionare perché questo attiene più le responsabilità nostre e le scelte del Governo regionale, cioè la programmazione di fondi comunitari destina una quota degli stessi al contrasto e alla lotta alla povertà, al sostegno della famiglia e della genitorialità, e quindi ci sono e ci possono essere oggi strumenti nuovi, anche di sostegno finanziario, che ci erano preclusi in passato e che oggi possono rendere più esigibili anche quelle scelte di civiltà che l'Umbria ha fatto nel sostegno alla famiglia e alla natalità e che magari, per una carenza di risorse, non hanno potuto dare gli effetti sperati o auspicati.

Di fronte a questo scenario e contesto nuovo, di fronte, io penso, ad una volontà che noi dobbiamo cercare di esprimere ed espletare fino in fondo, di costruire insieme una mozione su temi così fondamentali, così sentiti e così importanti, io chiedo ai firmatari, in primo luogo al Consigliere Zaffini, tenuto conto che, ripeto, mi sembra che l'ora, le esigenze e anche gli impegni dell'Assessore non ci permetteranno già oggi di fare una discussione come quella che sarebbe necessaria in termini di riflessione e di approfondimento, io adesso non so tecnicamente come si possa ragionare, ma magari rinviare la discussione alla settimana prossima, al prossimo Consiglio, e vedere da qui alla settimana prossima se siamo in grado di costruire una mozione unitaria, o altrimenti la settimana prossima ci ritroveremo qui, magari con posizioni, io mi auguro, meno distinte possibili, ma che ci facciano trovare punti sostanziali di unità e a quel punto in qualche modo chiamare a esprimersi il Consiglio regionale.

Se il Consigliere Zaffini, i proponenti fossero d'accordo, io chiederei di rinviare alla prossima settimana la discussione sulla mozione illustrata e nel frattempo vedere se è possibile costruire qualcosa di unitario, anche alla luce degli elementi di novità che ho cercato prima di rappresentare. Grazie.



PRESIDENTE. Prima di dare la parola, eventualmente, al collega Zaffini, proporrei ai Colleghi di terminare oggi il dibattito, magari dando anche la parola all'Assessore; di lasciare in sospeso la votazione, in modo che da qui alla prossima settimana, martedì si riprenderà partendo esclusivamente dalla votazione. Assessore, anche se lei non c'è, appunto, io vorrei concludere oggi il dibattito in modo che martedì prossimo si voti soltanto.

Quindi chiedo di poter concludere il dibattito adesso, di dare alla Giunta la possibilità della replica e di prendersi una settimana per capire se è possibile addivenire ad un documento condiviso magari all'unanimità dell'Aula. Questo era l'auspicio del Consigliere Mariotti, su invito del Consigliere Zaffini. Se martedì si arriverà a questo si voterà un documento unitario, altrimenti si metterà solo in votazione il documento del Consigliere Zaffini. Ci sono altri interventi?

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

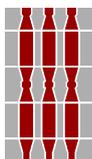
Apprezzando la volontà di andare al risultato, non so, Presidente, se forse dal punto di vista procedurale potrebbe essere più produttivo trasformare la mozione in un atto da portare in Commissione, dove possa essere discusso, con l'Assessore naturalmente, e poi portare ovviamente in Consiglio per l'approvazione finale quello che potrebbe essere un atto d'indirizzo, quindi un ordine del giorno o una proposta di risoluzione.

Quindi un atto compatibile con la discussione in Commissione, che non è la mozione, una proposta di risoluzione che discutiamo in Commissione col collega Buconi e l'Assessore e lo portiamo in Consiglio come proposta di risoluzione.

PRESIDENTE. Come è già successo più volte, voi sapete che le mozioni non si possono trasferire in Commissione. Però, se il Consiglio è d'accordo, potremmo accettare questa proposta dando la motivazione di un approfondimento nel merito, ma rinviando poi alla Conferenza dei Capigruppo la decisione di iscrivere all'ordine del giorno.

Dunque, se siamo d'accordo, io accoglierei la proposta del Consigliere Zaffini di mandare in Commissione questa mozione, nella Commissione competente, per approfondimenti nel merito, una volta terminati i quali riportarla, dopo aver sentito la Conferenza dei Capigruppo, all'iscrizione all'ordine del giorno.

Se siamo d'accordo, in votazione questa proposta. Prego, Colleghi, votare.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. E' stata accolta la proposta del Consigliere Zaffini.

Colleghi, a questo punto, essendo le ore 13.40, vi chiedo cinque secondi, perché diventa difficile condurre un Consiglio in questa situazione. Noi siamo riusciti a fare stamattina solo due mozioni, vi dico solo questo. Allora vi chiedo, dato che mi rendo conto che non ci sono neanche i numeri se dovessimo continuare nel pomeriggio, con molta franchezza, a questo punto però tra di noi ce lo dobbiamo dire: noi abbiamo tanti atti amministrativi da evadere, in Conferenza dei Capigruppo ci eravamo presi l'impegno di portarli avanti. Allora o oggi pomeriggio ci vediamo alle 15 e proseguiamo, oppure stabiliamo sin da adesso che martedì iniziamo la mattina alle dieci, fino a quando non esauriamo gli atti amministrativi. Però vi chiedo, magari anche la prossima settimana, di non assistere alle ore 13 allo stillicidio di chi va via. Non è pensabile, non è più ammissibile una cosa di questo tipo.

Allora vi chiedo sin d'ora, gli atti verranno tutti iscritti per martedì prossimo... Collega Dottorini, lo capisco ma non ci sono le condizioni. Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio, Presidente. Io capisco anche la sua difficoltà nel mettere insieme tutte le esigenze, però ci sono degli atti approvati in Commissione ormai da venti giorni, anche di una certa urgenza, penso all'atto sul gioco d'azzardo e anche ad altri che sono anche attesi, e noi continuiamo a...

PRESIDENTE. Consigliere Dottorini, forse lei non era in Aula quando io ho detto le stesse cose. Sono le 13.40, tutti gli atti che sono iscritti all'ordine del giorno, ognuno ha la sua motivazione positiva; poi io non entro su quale sia più importante e quale meno, dico soltanto una cosa: se adesso noi continuiamo credo che, rispetto agli atti che ci sono, non ci saranno i numeri per poter proseguire.

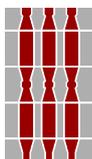
Se i Consiglieri presenti si assumono la responsabilità di dire che garantiranno i 16 voti, io continuo il Consiglio, non ho problemi, però tra di noi non ci dobbiamo prendere in giro: non ci sono le condizioni, a mio parere, per proseguire. Se poi la maggioranza dei Consiglieri è in grado di garantire i 16 voti che occorrono, io non ho problemi ad andare avanti.

A questo punto andiamo avanti, vediamo se la maggioranza è in condizioni di garantire i 16 voti.

Chiamo l'oggetto n. 14: Programma di attività per il riordino del sistema ICT - Ulteriore aggiornamento. Relatore è il Consigliere Barberini.

Ha chiesto la parola il collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).



Se facciamo il Piano triennale telematico, è approvato all'unanimità. Vi prometto che sarò breve.

PRESIDENTE. Collega Chiacchieroni, io devo seguire l'ordine, altrimenti poi c'è il collega Dottorini che chiede quale sia il più importante. Seguendo l'ordine – chiedo scusa, mi era stato dato l'ordine del giorno sbagliato – c'è l'oggetto 6: "Riordino e trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle Aziende pubbliche di Servizi alla Persona (ASP). Relatore di maggioranza è Mariotti, Relatore di minoranza è il Consigliere Nevi.

Visto che si vuole andare avanti, si segue l'ordine e si va avanti fino a quando la maggioranza garantisce i voti. Quando io metterò in votazione e non ci saranno i voti sufficienti, qualcuno si renderà conto che non ha avuto senso portare avanti il Consiglio.

Prego, collega Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Sull'ordine dei lavori. Sempre apprezzando il suo sforzo, Presidente, però secondo me i discorsi stanno a zero, Presidente, cioè io credo che la cosa più normale sia quella di fare mezz'ora, tre quarti d'ora di pausa, riconvocarci alle 15.00, si fa l'appello, chi c'è c'è. Facciamo i Consiglieri regionali, non i "bucciotti", come direbbero a Perugia.

Riconvochiamoci alle 15.00, facciamo una pausa per mangiare un panino; alle 15.00 si fa l'appello, chi c'è c'è, chi non c'è se ne assumerà le responsabilità. Se ci sono i numeri, Presidente, andiamo avanti; se non ci sono i numeri ci riconvochiamo, per quello che mi riguarda anche domani, anche giovedì o anche venerdì, non è detto che noi dobbiamo fare per forza un Consiglio a settimana.

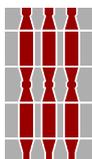
PRESIDENTE. Vi informo che – io non ho problemi a porre in votazione questa proposta – l'Assessore Casciari mi fa presente che lei dalle ore 14 in poi non potrà più essere presente in Aula, dunque eventualmente questo oggetto n. 6 dovrà slittare automaticamente al prossimo Consiglio. Pertanto proseguiremo con "Istituzione del premio di laurea Peccati-Crispolti".

A questo punto, però, io metterei in votazione la proposta del Consigliere Zaffini, però consentitemi, io non vorrei riprendere alle 15.00, io farò l'appello alle 14.45 e riniziamo dal punto 7, visto che l'Assessore Casciari non potrà essere presente per trattare il punto n. 6.

Chi è favorevole alla proposta del Consigliere Zaffini, di riprendere alle ore 14.45, è pregato di alzare la mano. Chi si astiene? Chi è contrario?

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.



PRESIDENTE. La proposta è stata approvata all'unanimità. Alle 14.45 io farò l'appello, grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13.47 e riprende alle ore 14.50.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, grazie, se riprendiamo? A questo punto, come d'accordo, non possiamo fare gli oggetti 6 e 7 perché l'Assessore Casciari non è presente; non possiamo fare l'oggetto 8, "Discipline del benessere e bio-naturali", perché l'Assessore Rometti non è presente. Possiamo fare il "Programma di politica patrimoniale per il triennio 2014-2016, art. 2 della L.R. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni".
Consigliere Zaffini.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).
Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Prego.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Vede, Presidente, non è che io voglia fare il guastafeste, né il "pierino", né il "trombone", però mi viene da pensare, Presidente, e approfitto della presenza del collega Bracco, che oltre ad avere fatto il Presidente del Consiglio è anche il delegato della Giunta in Conferenza dei Capigruppo, che se non c'è la Presidente, ci dovrebbe in Aula essere la Vice Presidente, specialmente quando l'ordine del giorno...
(*Intervento fuori microfono*)

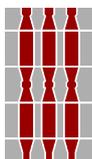
Calma, fatemi finire.

PRESIDENTE. Colleghi, avete voluto continuare il Consiglio nel pomeriggio. Vi chiedo un po' di ordine.

Francesco ZAFFINI (*Presidente gruppo consiliare Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Specialmente, Presidente, quando l'ordine del giorno è zeppo di atti di competenza della delega del Vice Presidente Casciari, gliel'abbiamo fatto notare prima dell'interruzione.

Per cui io ritengo che sia un atteggiamento irrispettoso nei confronti dell'Aula, Aula già ampiamente disconosciuta, diciamo così.



PRESIDENTE. Grazie, collega. A questo punto io chiamerei l'oggetto n. 9. Su questo punto c'è la richiesta da parte del collega Lignani di intervenire sull'ordine dei lavori. Prego.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).

Parlo in qualità di Relatore di opposizione a questo punto. Ora, la questione è stata dibattuta per più sedute e poi, se non vado errato, è l'Assessore Paparelli il delegato. Io do atto che sta lavorando, però resta il problema che è una questione importante, perché è l'ultima di questa legislatura in cui bene o male è un *fil rouge* che si è dipanato da quattordici anni e che credo che meriti, come atto, l'attenzione non tanto e non solo (che do per scontata) dei Colleghi che sono presenti in Aula, ma credo anche della società regionale e degli organi di informazione, cosa che non ci sarebbe in questo momento. Sgombro il campo da equivoci: non perché ho bisogno di una zoomata RAI, che non fa mai male, però non è questo l'oggetto, ma veramente credo, soprattutto anche alla luce del dibattito in Commissione, che ha riguardato non solo e non tanto la questione del magazzino, ma altre questioni estremamente importanti, dove abbiamo visioni diametralmente opposte, tipo l'agricoltura sociale, la questione di Caicocci e altre questioni di beni che devono essere alienati e che vengono chiamati in un modo poco comprensibile, valorizzazione, ovviamente questo... Però io credo che di questo...

PRESIDENTE. Il concetto è chiaro, Consigliere. Grazie. Io comunque non posso far altro che chiamare il punto all'ordine del giorno e poi, una volta che è aperto, non è che io possa ovviare alla non trattazione di questo punto. Dunque chiamo l'oggetto n. 9 e passo la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza*.

Quindi iniziamo la trattazione di questo punto?

PRESIDENTE. Voglio chiedere una cosa, in maniera molto corretta: chiedo a tutti i Colleghi se c'è e ci sarà la disponibilità a rimanere in Aula anche al momento del voto, altrimenti è inutile che apriamo gli atti e poi dobbiamo interromperli sul voto. Chiedo questo perché... (*Intervento fuori microfono*) Però, Consigliere, questo lo venga a dire in Aula, non lo può dire dall'esterno. Questo lo dico perché giustamente il Consigliere Dottorini dice che, se iniziamo il punto, non possiamo poi interromperlo. Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*).



Noi sicuramente, come forze di opposizione, non garantiamo il numero legale al momento del voto, anche alla luce di quello che ho detto prima e anche perché, chiaramente, credo sia anche una questione di rispetto. Sono importanti, e non ho dubbi, le questioni che hanno portato all'assenza di due Assessori Consiglieri, del Vice Presidente Casciari e di altri, ma sono importanti anche gli impegni di altri.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani. Ha chiesto la parola il Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*).

Valutando le cose positive dette dal Consigliere Lignani Marchesani, valutando le cose negative espresse circa il fatto che spetterebbe alla maggioranza garantire il numero legale, però, se al momento del voto dovessero non garantirlo, tutto ciò premesso e considerato sottopongo alla sua attenzione la richiesta di aggiornare questo Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Collega Goracci.

Orfeo GORACCI (*Presidente gruppo consiliare Misto - Partito Comunista Umbro*).

Presidente, io voglio stigmatizzare questo comportamento ipocrita, in primo luogo da parte della maggioranza e di qualcuno della maggioranza che deve fare vedere la bandierina, che è più bravo per la sua legge o per il suo tipo di proposta.

Lei aveva fatto una proposta seria prima della conclusione, ci si aggiornava a martedì, con la tirata fino alla conclusione dell'ordine del giorno, e mi sembrava fosse un elemento; poi ci sono quelli che devono sempre fare un passettino più avanti e far vedere.

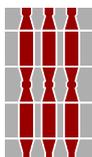
Adesso, sinceramente, riprendere i lavori, il Capogruppo del partito di maggioranza che chiede di fatto l'aggiornamento prima dell'inizio della discussione, mi sembra che sia proprio una cosa di una debolezza, per non usare altri termini facilmente intuibili da parte sua e dal resto dell'Assemblea. Spero che non si arrivi a febbraio con questo andazzo.

PRESIDENTE. Infatti – e poi le do la parola, Consigliere Dottorini – io sono intenzionato ad andare avanti e poi, quando chiamerò il voto, se non ci saranno i numeri ne prenderò atto. Però io personalmente oggi, in questo momento c'è il numero legale, non intendo sospendere il Consiglio ma andare avanti; poi, quando si passerà alla votazione, se non ci dovesse essere il numero legale non potrò far altro che prenderne atto.

Consigliere Dottorini, sull'ordine dei lavori?

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Sull'ordine dei lavori, Presidente. Io continuo a ripetere, checché ne pensi il Consigliere Goracci, che forse da stigmatizzare sia chi oggi non c'è qua, non tanto chi



vorrebbe proseguire con i lavori per fare semplicemente quello che è nelle nostre prerogative e nei nostri doveri. C'è il 50 per cento del mio Gruppo, non so il suo da quanti sia composto e lei quanti ne rappresenti...

PRESIDENTE. Grazie, Colleghi.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Mi scusi, trovo singolare che qualcuno, mettendosi sul piedistallo...

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Ho capito.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Se lei non garantisce il silenzio, io...

PRESIDENTE. Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

La ringrazio. Quindi ritengo che sia singolare che qualcuno si inalberi o che salga sul piedistallo per dare lezioni dal basso delle sue motivazioni e delle sue argomentazioni. Per quanto mi riguarda, ritengo che oggi chi debba essere in qualche maniera sanzionato verbalmente è chi non è presente, non chi è presente e vuole andare avanti.

OGGETTO N. 9 – PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2014/2016 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI – Atti numero: 1616 e 1616/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (relazione orale)

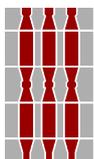
Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 978 del 04/08/2014

PRESIDENTE. Io le ridò la parola, Consigliere Dottorini, non si segga, perché almeno gentilmente potrebbe iniziare il punto n. 9: “Programma di politica patrimoniale per il triennio 2014/2016 – Art. 2 della L.R. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni”. Prego.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).



La ringrazio, Presidente. L'atto che oggi l'Aula è chiamata ad esaminare fissa gli obiettivi e le priorità programmatiche in ordine al mantenimento, al riuso, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare della Regione, individuando le risorse necessarie e le azioni innovative volte alla salvaguardia e allo sviluppo economico di settori fondamentali per l'economia regionale, nella consapevolezza che il patrimonio immobiliare regionale costituisce una risorsa di enorme importanza e rappresenta una testimonianza e una memoria culturale della nostra Regione che richiede strategie gestionali e di valorizzazione che siano non solo coerenti nella loro attuazione, ma anche realistiche negli scopi e compatibili con le linee di sviluppo e sostenibilità ambientale, sociale ed economica che la Regione ha adottato nel corso degli anni.

Per questo diciamo subito che l'atto che è stato esaminato in Commissione si compone di azioni che noi consideriamo efficaci e strategiche, come il rafforzamento e lo sviluppo del sistema informativo integrato del demanio e del patrimonio regionale, la revisione e il consolidamento del quadro normativo regionale di riferimento, anche in un'ottica di snellimento dei procedimenti amministrativi nell'ordinamento regionale, al fine di migliorare e facilitare i rapporti tra cittadini, imprese ed Istituzioni, l'utilizzo del patrimonio immobiliare a supporto di reali prospettive di trasformazione e sviluppo economico del territorio e quindi il sostegno a progetti di rilevanza socioeconomica anche in attuazione di specifiche normative regionali, quali la legge regionale 3 del 2014, istitutiva tra l'altro del Banco della Terra, e di proposte scaturite in sede di discussione nella stessa Commissione, come la possibilità di cedere ai Comuni i beni presenti nell'Archivio deposito regionale e la predisposizione di un bando per progetti da parte di Enti locali e associazioni sull'utilizzo...

PRESIDENTE. Colleghi, siamo pochi ma, nonostante questo, riusciamo a fare confusione. Per cortesia! Se qualcuno vuole continuare a parlare esca al di fuori dell'emiciclo, non è possibile!

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

...sull'utilizzo socio-turistico dei beni ex ANAS trasferiti al patrimonio regionale.

Su questi ultimi due punti mi riservo di entrare in dettaglio nel corso della relazione. È d'obbligo dire che non sempre in passato i Piani patrimoniali hanno raggiunto gli obiettivi attesi. Accanto alla positiva valorizzazione di beni che altrimenti avrebbero continuato a giacere inutilizzati, si è assistito al degrado di alcune proprietà, magari già ristrutturate, anche grazie all'insipienza di alcune Amministrazioni locali non sempre solerti nell'avanzare proposte di recupero, valorizzazione e riuso.

A noi sembra che le linee di indirizzo che guidano le attuali politiche patrimoniali siano condivisibili. L'Assessore Paparelli ha avuto modo di esporle in Commissione affermando che, nell'obiettivo di valorizzare il patrimonio regionale, la Regione valuterà innanzitutto le proposte che giungeranno dai territori, dalle Amministrazioni e anche da soggetti associativi, ribadendo che valorizzare non



significa necessariamente alienare, ma che creare occupazione o fare cultura possano avere un valore persino superiore per il bene pubblico. Ma ha ribadito che, in assenza di richieste o progetti credibili o sostenibili, l'orientamento della Regione sarà quello di evitare in ogni modo situazioni di degrado e abbandono, giungendo anche all'alienazione quando necessario e possibile.

A noi questa posizione sembra corretta e ci aspettiamo che possa essere concretizzata coinvolgendo realmente le comunità locali quando esse siano nelle condizioni di esprimere proposte non velleitarie. Dal 2010 un ruolo fondamentale nell'implementazione e nello sviluppo di nuove strategie riguardanti beni di proprietà regionale è affidato a Sviluppumbria S.p.A., che in base alla convenzione rinnovata nel 2013 ha effettuato una ricognizione del patrimonio immobiliare della Regione definendo una riclassificazione per categorie degli immobili stessi; ha effettuato un'analisi dei dati partendo dalla consistenza della qualità e del valore degli immobili così come rilevati dall'inventario e dal conto regionale del patrimonio della Regione Umbria al 31 dicembre 2010 e ha individuato categorie, tipologie e gruppi omogenei di beni immobili ed il loro contesto territoriale, dando delle priorità al fine di confezionare pacchetti tematici con le relative azioni, modalità e strumenti per la loro promozione sul mercato.

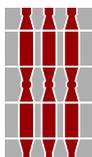
Attraverso queste opere ricognitive e di categorizzazione possiamo affermare che gli immobili di proprietà della Regione Umbria sono ad oggi 707 e comprendono fabbricati e complessi immobiliari il cui valore stimato a fine 2013 è pari a euro 292.098.053,31, mentre per quanto riguarda i terreni possiamo calcolare un patrimonio regionale pari a 257.000 metri quadrati, per un valore stimato di euro 108.986.598,90.

Oltre alle procedure di censimento, aggiornamento, tenuta atti e schede dei beni, è stato elaborato uno specifico studio di promozione e marketing del patrimonio immobiliare regionale, che come risultato ha portato alla realizzazione, prevista per fine anno, della Vetrina Immobiliare, strumento informatico per la promozione dei beni considerati alienabili ricompresi nel protocollo stipulato tra la Regione e la Cassa Depositi e Prestiti, e che in futuro vuole rappresentare il principale strumento informatico attraverso il quale promuovere e mettere all'asta i beni della Regione.

Gli obiettivi del Programma triennale 2014-2016 si articolano in fasi distinte. La prima è quella della conoscenza, che consentirà la formulazione delle diverse opzioni strategiche di valorizzazione. Proseguiranno quindi le attività di aggiornamento del Fascicolo immobiliare e di campionamento del patrimonio attraverso la mappatura e la classificazione sulla base di analisi tematiche di sistema, tecniche, socioeconomiche, finanziarie, giuridiche ed amministrative.

La seconda fase è quella che riguarda la progettazione, che definirà in maniera articolata e dettagliata gli interventi necessari e funzionali a consolidare il rapporto tra i soggetti che partecipano allo sviluppo locale e a sviluppare sinergie tra le loro azioni.

Quest'ultima fase sarà seguita da una fase di concertazione istituzionale per condividere obiettivi, strumenti e soluzioni con i differenti livelli istituzionali locali. A



questo proposito non possiamo che valutare positivamente gli impegni contenuti nel Piano e che, tra le altre cose, prevedono la realizzazione della piattaforma Open Data, l'accordo tra il Servizio patrimonio e il Servizio ecografico, anche ai fini dell'accesso ai dati censuari del Catasto urbano e dei terreni, con i relativi aggiornamenti periodici e l'accordo con il Sistema informativo ambiente al fine di avere accesso alle cartografie e a banche dati su vincoli e quant'altro di interesse.

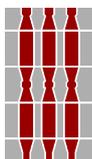
Altro aspetto fondamentale del Piano patrimoniale è quello riguardante la razionalizzazione e la riorganizzazione delle sedi e degli uffici regionali. In particolare, al Broletto è stata allocata la soppressa agenzia regionale Arusia, i servizi regionali ubicati a palazzo Fioroni e il Centro stampa. Possiamo affermare che ad oggi tutti i servizi regionali a Perugia sono dislocati in immobili di proprietà dell'Ente, fatta eccezione per la sede che ospita il Centro per le pari opportunità, per il quale si prevede un rinnovo del canone di locazione con concreta diminuzione dei costi.

Tutto questo ha prodotto risparmi calcolabili in circa 800.000 euro. Discorso a parte meritano le sedi di Terni, attualmente dislocate in due immobili in locazione, con canone annuo complessivo pari a oltre euro 347.000, per i quali si è ritenuto opportuno costituire un comitato tecnico composto dai rappresentanti di tutte le Istituzioni coinvolte al fine di valutare il trasferimento delle stesse in un unico stabile che, secondo quanto riferito dall'Assessore in sede di dibattito di Commissione, potrebbe essere individuato nel Centro multimediale di Terni, e assegnare al Comune, che è il proprietario del Centro, alcuni immobili di proprietà della Regione. Il tutto nella considerazione delle esigenze e degli interessi generali manifestati, nonché nel rispetto della vigente normativa in materia di valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico e di un effettivo contenimento della spesa.

La realizzazione dell'accorpamento è quindi un obiettivo da realizzarsi entro breve, e potrebbe portare da subito ad un risparmio di circa il 15-20 per cento dell'attuale costo complessivo dei canoni.

Rimane comunque prioritaria per l'Esecutivo regionale la volontà di pervenire a medio termine all'acquisizione in proprietà della sede degli uffici regionali di Terni, percorrendo tutte le possibili opportunità rilevabili in quel contesto.

Per quanto riguarda, infine, la situazione dell'Archivio deposito della Regione, attualmente ubicato in località Solomeo e per il quale è stata comunicata da parte della proprietà formale disdetta della locazione, in via di scadenza, sono state attivate azioni e manifestazioni di interesse volte a individuare una struttura idonea al trasferimento e al trasloco dei beni conservati. Attualmente la Regione sostiene un costo relativo al canone annuo pari a oltre 181.000 euro, per una struttura di circa 5.000 metri quadrati, con una riduzione dello stesso canone pari al 15 per cento a far data dal primo agosto del 2012. Il complesso è stato oggetto, nei giorni scorsi, di una visita a carattere di sopralluogo da parte della I Commissione consiliare, durante la quale è stato possibile constatare, da un lato, la precisa e ben organizzata archiviazione dei volumi e dei beni relativi alla parte dell'archivio regionale; dall'altro lato, invece, il precario stato di conservazione di alcuni beni allocati nella



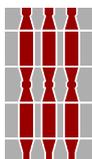
parte dello stabile riservata al deposito regionale, con volumi, mobili e manufatti vari giacenti in precarie condizioni di conservazione.

Proprio in merito a quest'ultimo punto devo segnalare che la Commissione ha approvato all'unanimità, con il parere favorevole della Giunta regionale, una risoluzione proposta dal sottoscritto che impegna l'Esecutivo a contattare i Comuni interessati ai beni e ai volumi presenti presso l'Archivio deposito della Regione in modo da poterli trasferire agli stessi previa verifica di idonea progettualità e delle condizioni tecniche necessarie alla conservazione e al mantenimento in buono stato; tutto ciò per rendere disponibile a tutti i cittadini, con maggiore facilità di accesso, la fruizione e consultazione dell'importante materiale culturale, artistico e storico che in quel Deposito archivio è contenuto. Il tutto, ovviamente, dovrà avvenire nell'immediato e comunque prima del trasloco definitivo a nuova struttura, in modo da consentire una maggiore praticità nello spostamento e una possibile riduzione dello spazio necessario nel nuovo stabile.

Il Piano patrimoniale si interseca con alcune leggi regionali approvate nel corso del 2014 e che riguardano i fabbricati e i terreni di proprietà della Regione. In particolare la legge regionale 3/2014, "Norme per favorire l'insediamento produttivo ed occupazione in agricoltura per promuovere l'agricoltura sostenibile", che ha istituito il Banco della Terra. Si tratta di un elenco di terreni agricoli o a vocazione agricola, dei terreni agroforestali, delle aziende agricole e dei fabbricati rurali di proprietà pubblica o privata idonei e disponibili per operazioni di locazione o di concessione, che potranno essere concessi a giovani agricoltori, disoccupati e soggetti in difficoltà che vogliano contribuire a renderli produttivi, privilegiando chi fa agricoltura sociale e chi punta su biologico e filiera corta.

L'Assessore ha ribadito il fatto che nel Piano attuativo che farà seguito al presente Piano patrimoniale saranno individuati i beni da inserire nel Banco della Terra. C'è da ricordare, a questo proposito, che a tutt'oggi non c'è il Regolamento, a sette mesi quasi dall'approvazione della legge, quando invece la legge ne prevedeva tre di mesi, ma questo è un altro discorso.

Sempre con lo spirito di favorire e incentivare la concessione di beni e immobili regionali per finalità che concorrano allo sviluppo economico, culturale e sociale della nostra Regione, la Commissione ha approvato, questa volta a maggioranza, una risoluzione, primo firmatario ancora il sottoscritto, che in linea con quanto previsto dalla normativa nazionale e prendendo spunto da quanto fatto in altri Enti locali prevede la concessione in uso gratuito di alcuni beni regionali facenti parte dell'ex patrimonio ANAS, come per esempio le ex case cantoniere non utilizzate, in primo luogo ai Comuni in cui insistono e, successivamente, ad associazioni riconosciute. La proposta si affianca a quanto è già possibile fare in altre Regioni, come il Lazio, e si basa sulla legge regionale 106 del 29 luglio scorso, di quest'anno, che ha sancito il principio e la volontà di favorire la realizzazione di circuiti nazionali di eccellenza a sostegno dell'offerta turistica attraverso la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili, equestri, mototuristici, fluviali e ferroviari, prevedendo la concessione in uso gratuito



di case cantoniere, caselli, stazioni ferroviarie e altri beni pubblici in disuso a imprese, cooperative e associazioni.

Attualmente sono più di venti le case cantoniere ex ANAS di proprietà della Regione che risultano inutilizzate, e proprio su questi beni si intende intervenire con una proposta che mira a recuperare un vasto patrimonio che altrimenti sarebbe lasciato al degrado e all'abbandono. A questo proposito la Giunta ha espresso parere favorevole alla giusta condizione che, qualora non emergano manifestazioni d'interesse da parte dei soggetti individuati, i beni possano essere valorizzati secondo le indicazioni attualmente contenute nel Piano.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 2 ottobre, ha esaminato il presente Programma, allegando le due risoluzioni sopra descritte; ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto, incaricando di relazionare per la maggioranza il sottoscritto e per la maggioranza il Consigliere Lignani Marchesani. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Prego per il collega Lignani per la relazione di minoranza.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Fratelli d'Italia - Centrodestra Nazionale*)
– *Relatore di minoranza.*

Presidente, io la invito a verificare il numero legale in questo momento.

PRESIDENTE. Se, gentilmente, i Consiglieri possono entrare in Aula e inserire il badge? E, eventualmente, togliere quelli dei Consiglieri assenti. Chi ritiene di essere in Aula può lasciare inserito il suo badge.

Mi risultano 12. Io dico soltanto una cosa, prima di sciogliere la seduta, non ho più intenzione di continuare così. Stamattina ho fatto una proposta che mi sembrava sensata, ho dato fiducia all'Aula pensando di poter avere responsabilità, e la responsabilità l'ho chiesta alla maggioranza, se vi ricordate, e mi sembra che la responsabilità non sia stata accolta né dalla maggioranza, in primis, né dall'opposizione, ma mi dispiace che questa responsabilità non sia stata colta in particolar modo dalla maggioranza.

Devo constatare che il numero legale non c'è, siamo 11 presenti in Aula, dunque io dichiaro sciolta la seduta, vi invito fin da adesso, lunedì ci sarà la Conferenza dei Capigruppo, sappiate che fin da ora vi dico che martedì il Consiglio sarà convocato per la mattina e il pomeriggio, dunque chiedo alla Giunta di garantire la possibilità di essere qui in Aula sia per la mattina che per il pomeriggio, faremo un'interruzione di circa, come sempre, mezz'ora, tre quarti d'ora, però chiedo ai colleghi Consiglieri e ai colleghi di Giunta di garantire la presenza, considerando che tutti sanno che il martedì c'è Consiglio regionale.

La seduta è sciolta per mancanza del numero legale. Grazie.

La seduta termina alle ore 15.20.